



# L'ARCOBALENO



per una cultura della donazione

Anno 4 - n°3-4

Dicembre 2001



Trimestrale dell'Associazione Italiana per la Donazione di Organi e Tessuti - Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica - Reg. Tribunale di Roma n° 224/98 del 19 maggio 1998 Iscritto al Registro Stampa del Garante per l'Editoria - Spedizione in abbonamento postale -45% - Art. 2 comma 20/B legge 662/96 - Filiale di Roma. **Direzione:** Via Silvio Pellico 9 - 00195 Roma - Tel. 06/3728139 - Fax 06/37354028 - Internet: <http://www.aido.it> - Email: [aido-arcobaleno@libero.it](mailto:aido-arcobaleno@libero.it) - [giornale@aido.it](mailto:giornale@aido.it) - Si contribuisce alle spese di stampa come amici: **Socio Aido L. 20.000 - € 10,33 - Ordinari L. 50.000 - € 25,82 - Sostenitori L. 100.000 - € 51,65** - Versamenti sul c/c postale n. 22957005 intestato a L'ARCOBALENO - Via Silvio Pellico 9 - 00195 Roma oppure sul c.c. 21263 intestato a Aido Nazionale - Credito Italiano, Agenzia Trionfale - via Trionfale, 7110 - ABI 02008 CAB 03240.



Pag

**In questo numero:**

2

**Xenotrapianti: leciti ma prematuri**

di Vincenzo Passarelli

3

**Tornare al lavoro: in Europa è possibile 60 volte su 100**

di Mascia Ferri

**Legge: fase transitoria scaduta da sette mesi**

di Anna Maria Bernasconi

6

**Trapianto: antico desiderio dell'immaginario umano**

di Annamaria Scavo

7

**"May Be"... il musical sui trapianti**

**Calcio da Guinness con 1000 giocatori in campo**

di Cristina Bassini

**Nuovi termini nelle statistiche**

di Enrico Artesi



**Leggende metropolitane, nuovo "Olimpo" della fantasia**

pp.4-5: L. Cavaricci, C. Bernaudo

Per gentile concessione: Hom/Stone/Laura Ronchi

## il valore della donazione



### Fabio Cannavaro

**“Portare in campo la propria abilità nel gioco del pallone diverte il pubblico e ti dà soddisfazione. Che sia per il Parma o per la Nazionale, l'orgoglio di un lavoro ben fatto si sente sempre.**

**Ma non basta. Ci sono altre partite da disputare. Quelle in cui a vincere è la solidarietà verso chi soffre.**

**Credere nella cultura della donazione è difendere salute e benessere.**”

*Calciatore*

**PASSAGGIO DEL TESTIMONE A "L'ARCOBALENO": L'ESECUTIVO NAZIONALE DELL'AIDO, IN DATA 25 OTTOBRE 2001, HA NOMINATO DIRETTORE RESPONSABILE LORETTA CAVARICCI. LA REDAZIONE RINGRAZIA PAOLO SCANDALETTI, CHE HA GUIDATO IL GIORNALE IN QUESTI ANNI.**

## Più notizie e dialogo, così il nostro giornale si rinnova

LORETTA CAVARICCI

**C**osa vogliamo? Continuare. "Raccogliere storie, ascoltare la voce dei protagonisti, porre domande, e, soprattutto, seguire la medicina nella sua evoluzione. Capirla, tradurla (se possibile), e con essa crescere". I volontari Aido che fanno parte del gruppo redazionale "storico" - quello che ha dato vita, quasi quattro anni fa, al nostro giornale (e le nuove firme che si aggiungono entusiaste) - sono decisi: la riunione di sommario che ha condotto alla chiusura di questo numero è stata per tutti un confronto. Indispensabile, inderogabile. Qualcuno lancia slogan: rinnovarsi nella tradizione. Altri propongono: tra i nostri obiettivi concediamo maggiore spazio a educazione sanitaria e prevenzione. Quelli che più credono alla cronaca non si arrendono: tiriamo fuori notizie. Per altri ancora, la parola chiave in un nuovo corso di lavoro è coinvolgere: associazioni, interlocutori, malati, operatori sul campo. Niente di meglio per una testata che ha scelto di chiamarsi *L'Arcobaleno*. In fondo, ce lo siamo sempre detto: dobbiamo guardare - e raccontare - i mille aspetti del mondo dei trapianti al quale è andato - e va - il nostro consenso. "Se di trapianti in Italia si parla, da più di vent'anni a questa parte, molto lo si deve proprio all'Aido, la primissima 'istituzione' che al tema ha creduto e per questo si è battuta". Lo ricordano i collaboratori che seguono l'associazione da lungo corso.

**L**a storia editoriale di ogni testata che si rispetti insegna: arriva un momento in cui la riflessione sul proprio lavoro, sugli intenti (raggiunti e da raggiungere), sulle opportunità nel seguire una strada piuttosto che un'altra, impone una scelta. Noi raccogliamo la sfida. Che in questo caso è: "Cerchiamo

di essere propositivi". È un dialogo aperto, un confronto continuo, è certamente un intento comune perché *L'Arcobaleno* viva una nuova stagione. E ciò, anche su internet, dove siamo presenti, nel sito dell'Aido ([www.aido.it](http://www.aido.it)), con i pezzi più significativi per ogni numero del giornale.

**C**i sono argomenti davvero "rivoluzionari" nel mondo della ricerca, e ci riguardano da vicino. Pensiamo all'utilizzo delle cellule staminali come soluzione per le gravi insufficienze d'organo. Quando ci si arriverà? E con quali vantaggi? Le tecniche di ingegneria genetica offrono altre prospettive. È il capitolo che risponde al nome xenotrapianti: l'utilizzo di un organo animale, opportunamente "umanizzato", cioè geneticamente modificato, quanto è lontano - o vicino? - dai tempi della concretezza? Tutte questioni sulle quali occorre favorire informazioni corrette, semplici e chiare. *L'Arcobaleno* si propone di contribuire anche a questo, seguendo l'evoluzione delle tecniche chirurgiche a portata dei malati.

**O**gni particella cromatica ha bisogno di espandersi nello spazio per risultare visibile: così il nostro giornale - nella metafora del suo nome - deve crearsi una vetrina di lettura più ampia e rappresentativa delle discipline che afferiscono al mondo dei trapianti, della legge, del giornalismo, della cultura. Confezionare un giornale, se permettete, è come allestire uno spettacolo teatrale: quali sono i costumi più adatti? Chi è di scena? Quando il silenzio? E quali le parole migliori? Spesso chi scrive pensa di scegliere anche per gli altri: ma è sempre il lettore (o il pubblico) l'unico e libero giudice.

senza camice

## Barnard: lo ricordano così



Il chirurgo Barnard con Sofia Loren

Fu Christian Barnard, cardiocirurgo sudafricano, ad effettuare il primo trapianto di cuore su un uomo. Lo fece al Groote Shuur Hospital di Città del Capo. Era il 1967. Barnard scomparso lo scorso settembre all'età di 78 anni, è stato ricordato così:

*"Era stato anche una voce contro l'apartheid. La sua morte è una grande perdita per il Sudafrica a cui lui ha dato un grande contributo".*

Nelson Mandela

*"Adorava il vino delle Langhe, andava pazzo per funghi e tartufi. Era un uomo che amava tutti i piaceri della vita, a tavola sceglieva e giudicava i piatti con estrema competenza. Faceva impazzire le donne".*

Michele Casaccia, primario della divisione cardiologica dell'ospedale Molinette di Torino

*"Per temperamento era l'opposto dello stereotipo dell'accademico, teso com'era verso una vita brillante e costellata di molti matrimoni, amori e avventure clamorose".*

Alberto Oliverio, direttore dell'istituto di neurobiologia del Cnr

*"È una figura carismatica, che ha superato la barriera, ha messo un punto fermo dal quale ci muoviamo ancora in questi giorni".*

Gaetano Minzioni, direttore unità operativa di cardiocirurgia Spedali Riuniti di Brescia

*"Quello che più ammirai in quel grande medico furono l'audacia e il coraggio nell'affrontare la professione. Capii che la scienza non si basava soltanto sulla freddezza dei dati, ma su ben altro. Soprattutto sull'uomo, che deve avere coraggio e audacia".*

Michele Di Summa, direttore della divisione universitaria di cardiocirurgia dell'ospedale Molinette di Torino

*"Riferita a Barnard, anche una espressione retorica come 'ha inaugurato un'era' credo si possa usare".*

Mario Viganò, direttore della divisione di cardiocirurgia del Policlinico San Matteo di Pavia

*"Era bravo, bello, ricco, aveva le donne più belle del mondo. Criticato e invidiato per il successo, è il prototipo del chirurgo mediatico, che 'buca' il video".*

Carlo Marcelletti, direttore unità operativa di cardiocirurgia dell'ospedale Civile di Palermo

*"Un ragazzino coraggioso - aveva 45 anni quando fece il primo trapianto di cuore, ma per la scienza medica di allora era un novizio... Avevamo molte cose in comune: il senso della sfida, un certo anti-conformismo. Era sottilmente spavaldo e abbastanza sicuro di sé, nonostante le gelosie e le frecciate malevole che lo bersagliavano".*

Umberto Veronesi, oncologo già ministro della Sanità

*"L'incontro con lui segnò le mie scelte future".*

Ignazio Marino, direttore dell'Istituto mediterraneo trapianti di Palermo

per la documentazione, Rossella Pietrangeli

Etica

Un documento del Vaticano chiarisce la posizione della Chiesa cattolica

# Xenotrapianti: leciti ma prematuri

VINCENZO PASSARELLI

Lo xenotrapianto (il trapianto di organi, tessuti o cellule di animali sull'uomo) a certe condizioni è lecito dal punto di vista etico, ma è ancora prematuro dal punto di vista scientifico e medico. Questa posizione della Chiesa Cattolica è stata chiarita e ufficializzata nel documento intitolato "La prospettiva degli xenotrapianti, aspetti scientifici e considerazioni etiche", preparato dalla Pontificia accademia per la vita e presentato il 26 settembre scorso. Il documento, sollecitato anche dal Consiglio d'Europa, è il risultato del lavoro di vari specialisti di chiara fama, di comprovata esperienza e competenza: biologi, immunologi, virologi, genetisti, chirurghi trapiantologi, veterinari, nonché ovviamente specialisti di antropologia, morale, bioetica e diritto.

Secondo le linee operative proposte dal documento vaticano occorre insistere con la sperimentazione pre-clinica (da animale ad animale), per il periodo di tempo che gli scienziati riterranno necessario, fino all'ottenimento dei risultati positivi riproducibili, considerati sufficienti per poter passa-



re alla sperimentazione sull'uomo. Quando giungerà il momento sarà allora eticamente corretto rivolgere la proposta, nel rispetto del consenso informato, dapprima soltanto a gruppi ristretti di pazienti, i quali non siano in grado di ricevere un allotrapianto e sem-

pre che non sia disponibile per loro una migliore alternativa terapeutica. Sarà altresì moralmente necessario assicurare un attento e pianificato monitoraggio dei soggetti trapiantati, che potrà durare anche per tutta la vita, vigilando su ogni segnale di possibili infezioni da agenti patogeni conosciuti e non. Bisognerà inoltre che ogni sperimentazione clinica sia condotta in centri altamente specializzati, con una provata esperienza nei modelli preclinici maiale/primate, specificamente autorizzati e controllati dalle competenti autorità sanitarie.

I risultati così ottenuti, se inequivocabilmente positivi, costituirebbero la base per un allargamento della pratica dello xenotrapianto, come terapia chirurgica definitiva. La riflessione sugli xenotrapianti certamente non è chiusa con questo documento, ma certamente costituisce un aiuto ed un contributo qualificato.

*(Una sintesi più completa della parte scientifica del documento e delle problematiche bioetiche è consultabile sul sito [www.aido.it](http://www.aido.it).)*

Inammissibile il ricorso della Lega contro predazione organi

## La Cassazione dà ragione all'Aido

La Corte di Cassazione (quinta sezione penale), il 3 ottobre scorso, ha dichiarato "l'inammissibilità totale del ricorso" presentato dalla Lega contro la predazione degli organi e la morte a cuore battente che, l'8 giugno del 2000 fu condannata dal Tribunale di Bergamo per diffamazione ai danni dell'Aido a 1 milione di multa e 10 milioni di risarcimento.

Come si ricorderà in più occasioni la Lega aveva diffuso un volantino nel quale si leggeva: "Da venti anni l'Aido diffonde malinformazione e inganna le persone di buona fede... L'Aido è messaggera di morte e non di vita... È una lobby affaristico-economica di copertura dell'industria trapiantistica. Usa il voto di scambio per ottenere leggi infami per il procacciamento di organi..."

La Cassazione, nel rigettare il ricorso, ha fatto proprie le motivazioni della sentenza. Di seguito trascriviamo i passaggi più significativi.

"È pertanto indubitabile che offende l'immagine di cui l'Aido gode in seno alla società, e, quindi, delle persone fisiche dei suoi associati, l'accusa, rivolta pubblicamente a detta associazione, non tanto e non solo di disinformazione, ma di "malinformazione" ovvero di una informazione volutamente alterata mediante l'inganno delle persone mosse dal meritevole intento di aiutare il prossimo con la donazione dei propri organi, dopo la morte, inganno che si assume giocato sullo stesso concetto di morte-cerebrale o conseguente all'arresto di tutte le funzioni vitali. Lo stesso dicasi dell'etichetta di "messaggero di morte", gravemente offensiva della reputazione di coloro che, a ragione o meno, si battono per assicurare, mediante l'espianto degli organi, da soggetti le cui funzioni cerebrali sono cessate, ed il successivo loro trapianto su pazienti con prognosi infausta, una chance di sopravvivenza e quindi di vita a malati che, altrimenti, non ne avrebbero.

Va inoltre rilevato che, per costante giurisprudenza ricorrono gli estremi di un'ingiusta offesa, integrante il reato di diffamazione, anche nell'ipotesi in cui l'addebito sia

espresso in forma tale da suscitare il semplice dubbio su una condotta disonorevole. È il dubbio che l'Aido, se non far commercio di organi, quantomeno persegue occulte finalità di arricchimento ben può sorgere in chi legge il volantino ed, in particolare, il collegamento che in esso si propone, fra un'associazione, dichiaratamente senza fini di lucro, ed, anzi, con scopi umanitari, quale è l'Aido, ed il concetto di "lobby politica economica", che evoca l'immagine di una loggia, di un gruppo di persone dotato di potere economico tale da influenzare, in maniera occulta (significativa è, al riguardo, l'espressione "di copertura"), le scelte del

potere politico trasformando la pratica dell'espianto e del trapianto in un vero e proprio business, oggetto di una "industria" appunto "trapiantistica".

Ugualmente infamante è l'accusa di voto di scambio, ossia di un'attività intesa ad assicurare illeciti profitti ai parlamentari, eletti grazie ai voti assicurati dall'Aido, che promuovano l'approvazione di leggi che favoriscano il procacciamento di organi".

Un'ultima osservazione riguarda il diritto di critica, come garantito dall'art. 21 della Costituzione. Il Tribunale ritiene che la diffusione di correnti di pensiero scientifico, filosofico, etico ecc. contrarie alle leggi in materia di prelievo e trapianto di organi è legittimo. In questo caso però le critiche mosse all'Aido presenti nel volantino non rispettano il limite della correttezza dell'esposizione e della verità dei fatti oggetto della critica. La conclusione è che il volantino è stato redatto e diffuso volutamente, quale mezzo per screditare l'Aido agli occhi dell'opinione pubblica. Da qui la condanna penale.

V.P.

Al CNT iscritti 67 pazienti

## Donazione da vivente: attivo il registro

Dal 1 gennaio 2001 è attivo, presso il Centro nazionale trapianti (CNT), il registro in cui vengono segnalati i candidati al trapianto da donatore vivente e il decorso della salute dei donatori e dei pazienti trapiantati. Il CNT inoltre sorveglia che il trapianto da vivente sia svolto nel rispetto dei principi cardine dei trapianti: trasparenza, equità, sicurezza, qualità. Sono attualmente 67 i pazienti (44 per il trapianto di rene e 23 per il trapianto di fegato) iscritti nel registro "Trapianti da donatore vivente", tenuto dal Centro nazionale trapianti. I trapianti effettuati nei primi otto mesi di quest'anno sono stati 23 per il rene (di cui 3 da non consanguinei) e 10 per il fegato (1 da non consanguineo). Per disciplinare questa delicata materia, la Consulta tecnica per i trapianti e il Gruppo di lavoro "Trapianto del rene da donatore cadavere e da donatore vivente" istituito con Decreto Ministeriale il 7 marzo scorso, hanno messo a punto delle linee guida che saranno presentate alla conferenza Stato - Regioni. Nel testo viene ribadito che l'attività di trapianto da donatore vivente ha carattere aggiuntivo e non sostitutivo rispetto al tra-

pianto di rene da donatore cadavere. Ai pazienti è data la possibilità di iscriversi alle liste per ricevere il rene da donatore cadavere e contemporaneamente di iniziare le procedure per il trapianto da vivente.

I Centri che effettuano gli interventi devono offrire degli elevati standard di qualità. Sul donatore devono essere effettuati accertamenti clinici che escludano la presenza di specifici fattori di rischio ed accertamenti immunologici che evidenzino il grado di compatibilità donatore - ricevente. La donazione non deve dar luogo a compensi né diretti né indiretti né a benefici di qualsiasi altra natura. Sul donatore "una parte terza" riconosciuta dall'Azienda Sanitaria sede del Centro trapianti, deve verificare le motivazioni della donazione, la conoscenza dei potenziali fattori di rischio e delle reali possibilità del trapianto in termini di sopravvivenza dell'organo e del paziente, l'esistenza di un legame affettivo con il ricevente (in assenza di consanguineità o di legame di legge) e la reale disponibilità di un consenso libero e informato.

V.P.

**Dopo il trapianto** *Un'analisi della letteratura scientifica sugli ultimi sette anni di attività*

# Tornare al lavoro: in Europa è possibile 60 volte su 100

Ma il record spetta ai Paesi asiatici con l'80%. Più difficoltà per gli americani

MASCIA FERRI

Secondo la letteratura scientifica degli ultimi sette anni, la ripresa del lavoro da parte dei trapiantati avviene per un ampio numero di soggetti, dal 40 all'80% dei casi.

Qualità della vita dopo il trapianto significa anche reinserimento nel mondo del lavoro, e non si può immaginare il futuro di un trapiantato come un "invalido civile". La ricerca medica e sociale si è impegnata in questi ultimi anni a monitorare l'attività di trapianto anche successivamente all'intervento. Una discreta bibliografia scientifica permette oggi di fare delle considerazioni oggettive sui motivi che possono determinare la ripresa o meno dell'attività lavora-

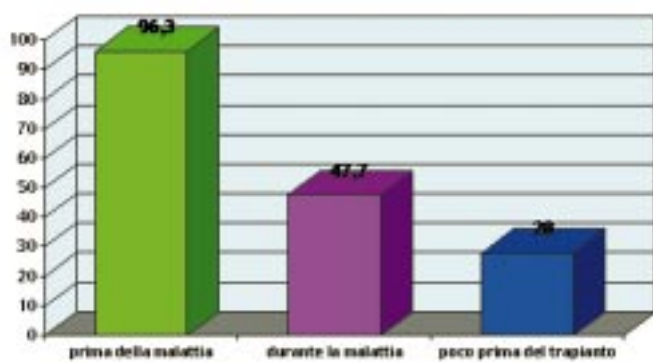
tiva da parte dei pazienti. I motivi che determinano la ripresa del lavoro sono diversi. Innanzitutto l'età: più il paziente è anziano più difficoltà incontra nella ripresa dell'attività lavorativa dopo il trapianto. I pazienti con più di cinquanta anni riprendono il lavoro nel 27% dei casi, a differenza dei più giovani che si reinseriscono attivamente per il 53%. Un secondo fattore, che potrebbe essere definito discriminante, è il periodo di inattività che precede il trapianto. Infatti, se prima della malattia il 90% dei pazienti risulta attivo, via via che ci si avvicina all'intervento la percentuale degli attivi scende al 28%; maggiore è il periodo di inattività prima del trapianto minore è la possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro.

Un terzo fattore è di ordine socio-economico: se il paziente vive in un contesto dove il tasso di disoccupazione è alto, avrà, evidentemente, maggiori difficoltà a trovare un lavoro. Ciò che più stupisce dai documenti presi in esame è, tuttavia, l'esistenza di differenze razziali: risulta per esempio che un asiatico, taiwanese o giapponese, riprenda facilmente il lavoro anche nell'80% dei casi. Gli europei invece, si trovano in una situazione intermedia (60%) e gli americani stentano a reinserirsi.

I motivi di queste differenze, difficili da comprendere, possono essere attribuiti a fattori culturali e si potrebbe supporre, leggendo con particolare attenzione i dati, che nei paesi asiatici e in Giappone in particolare, coloro che sono sottoposti a trapianto siano maggiormente selezionati. La società giapponese infatti, maggiormente pragmatica della nostra, potrebbe basare la selezione dei destinatari di trapianto, principalmente sulla capacità di reinserimento sociale. A riscontro di tale affermazione il dottor Marck

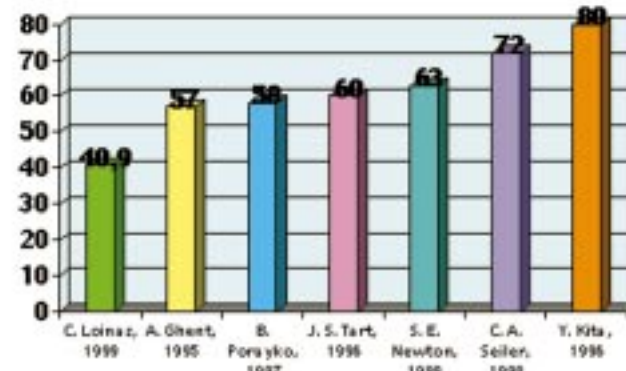
Reynaert, primario presso il reparto rianimazione della clinica U.C.I. di Bruxelles, che da anni si occupa di questo argomento, fa notare come il trapianto in Giappone, per il rene in particolare, avvenga da donatori viventi e non da cadavere. Diverse sono le considerazioni che possono essere fatte alla luce dei dati su esposti, ma resta un punto fermo della cultura della donazione promossa dall'Aido, il concetto di solidarietà, che esclude ogni forma di pregiudizio e principio utilitaristico.

PERCENTUALE LAVORATORI PRIMA DEL TRAPIANTO



Fonte: Loiaz C., 1999

PERCENTUALE LAVORATORI DOPO IL TRAPIANTO



## L'opinione

**Mancano ancora 8 dei 12 decreti ministeriali**

# Legge: la fase transitoria è scaduta da sette mesi

ANNA MARIA BERNASCONI

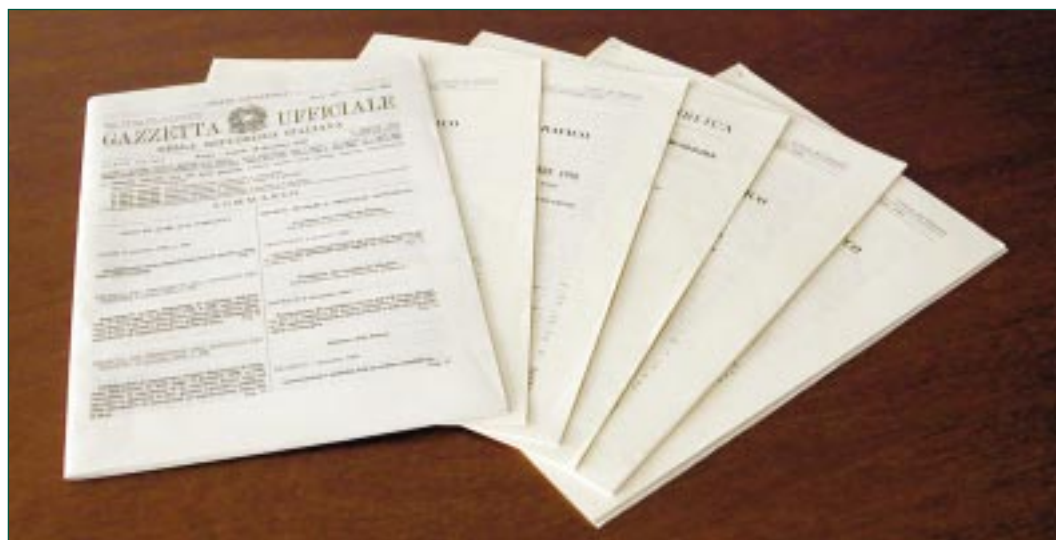
La nuova legge sui trapianti ha due anni e mezzo e c'è ancora molto da fare. Non mi riferisco soltanto al fatto che mancano ancora otto dei dodici decreti ministeriali previsti. Sarebbe una visione riduttiva, funzionale, niente affatto esaustiva dei veri problemi di applicazione ed efficacia della legge.

Per valutarne serenamente, e spero obiettivamente, vantaggi e ostacoli credo si debba guardare a ciò che in pratica è successo prima e dopo la sua approvazione nella travagliata vicenda dei trapianti in Italia.

Innanzitutto i trapianti sono aumentati, così come le loro percentuali di successo. Ma parallelamente sono aumentate le indicazioni ai trapianti e le conseguenti liste di attesa, così da ampliare la forbice tra bisogno di trapianto e possibilità di trapianto.

La ragione è molto semplice, ed è sempre la stessa da quando i trapianti sono diventati terapia affermata: la carenza di organi da cadavere. Ne discende che lo stesso consistente aumento delle autorizzazioni a fare trapianti non ha dato gli effetti sperati. Anzi, molte sedi di trapianto fanno un numero di trapianti/anno sotto la soglia considerata minima per avere risultati ottimali.

A parer mio e di molti operatori e associazioni la nuova legge doveva prioritariamente intervenire sull'organizzazione sanitaria e sull'improprio ruolo affidato ai familiari nella disponibilità del cadavere a scopo di trapianto. Non vi è dubbio che il potenziamento legislativo del coordinamento nazionale, regionale ed interregionale potranno fare molto per migliorare le carenze del sistema sanita-



rio. Sarà soprattutto importante la nuova figura del coordinatore locale, meglio se con proprie risorse economiche, cui davvero saranno da attribuire il merito e gli oneri di migliorare le realtà territoriali, con le loro specificità di carenze e bisogni. Vi sono già numeri confortanti sull'aumento delle donazioni, anche in regioni "difficili" del Sud Italia. Metto volutamente al secondo posto la opposizione dei parenti, come la sensibilizzazione della popolazione. Ormai da molti anni è cambiato positivamente l'atteggiamento della popolazione verso i trapianti. Mass media più favorevoli, informazioni più corrette, intervento diffuso delle associazioni di donatori e malati molto hanno fat-

to per vincere paure e modificare culture.

Non è stato neppure indifferente il fatto che l'aumento delle persone trapiantate o in attesa di trapianto ha reso quotidiano per molti di noi conoscere direttamente la sofferenza e la aspettativa del trapianto tra familiari, amici, conoscenti. Come in tutte le cose la conoscenza diretta di un problema è la miglior forma di comunicazione e responsabilizzazione consapevole.

La opposizione dei parenti, almeno da ciò che risulta dai dati medi nazionali, è negli ultimi anni rimasta attestata sul 30%. Sarebbe una media relativamente accettabile, e non molto distante dai dati europei, se non fosse che in realtà, e per al-

cuni tessuti come le cornee, assume valori di concreto ostacolo i trapianti.

La legge ha ritenuto di poter ridurre, se non risolvere, il problema portando essenzialmente in capo al soggetto in vita la titolarità di scelta sulla disponibilità solidaristica del proprio cadavere.

Absolutamente giusto come principio, ha visto in legge la più complicata e burocratica realizzazione.

Perciò uno dei punti centrali della legge è anche diventato il suo maggior punto di controversia politica e applicativa. La procedura, a regime, prevede certezza di notifica, di registrazione, di conferma attuariale di volontà praticamente impossibile da raggiungere anche nel sistema sanitario più informatizzato e organizzato possibile. Tant'è che nessun altro paese al mondo ha assunto percorsi pratici uguali o almeno simili. Aiutava la fase transitoria, che, mantenendo il principio di opposizione della vecchia legge, escludeva la possibilità di rifiuto da parte dei parenti in presenza di espressione di volontà positiva del soggetto in vita.

La fase transitoria è scaduta da sette mesi e tutti, dico tutti, fanno finta di niente. Per forza e per ragione, sennò si rischierebbe di bloccare molti degli attuali prelievi.

Continuiamo a muoverci "nella fase transitoria" e diffondiamo il più possibile il messaggio di sottoscrivere e tenere sempre con sé una carta che dimostri la propria volontà positiva, come può essere anche una tessera Aido. Se poi singole realtà sono pronte per la registrazione, ben venga il loro intervento, ma senza dimenticare che è prioritario rendere sicura, ma anche semplice, per medici ed operatori la certificazione di volontà non ostativa il prelievo.

## 14 Aprile: la giornata per la donazione degli organi

Si terrà il 14 aprile la giornata per la donazione degli organi. Lo ha stabilito il ministro della Salute con il decreto 5 novembre 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 282 del 4/12/2001.

# Leggende metropolitane, nu

a cura di LORE

**Credibili ma false, storiche o moderne. Dai protagonisti senza smi delle nostre paure. Eppure, in esse, non c'è nulla di vero. Rimasta "vittima". E ora internet le trasforma in dicerie planetarie.**

## C'era una volta... una "bionda ruba-rene"

### Vi ricordate...

**...gli alligatori nelle fogne?** Nessun testimone oculare, eppure a New York in molti credettero all'esistenza, nei condotti degli impianti fognari, di giganti, famelici alligatori, ciechi e biancastri per il buio. Tutta colpa di qualche sprovveduto abitante che aveva adottato cuccioli destinati a diventare troppo ingombranti e pertanto se ne era disfatto gettandoli nel water. Ma loro, animali ricchi in spirito di adattamento, avevano coltivato uno zoo sotto terra. La storia ha ispirato cartoon, fumetti, libri per ragazzi, romanzi e film.

**...il ragno nel tronchetto?** Centinaia di gigliacee tropicali vennero letteralmente rovesciate nell'immondizia. Erano gli anni '80 quando si diffuse voce che nei cosiddetti tronchetti della felicità, si annidava un ragno velenosissimo. A scoprirlo, una sconosciuta signora che al momento di annaffiare la pianta sentiva, in direzione del vaso, levarsi un lamento. Oppure la pianta, improvvisamente animata, si spostava da sé. Chi tocca pianta o suoi parassiti - aggiunse qualcun altro -, può rimanere contagiato dal virus dell'Aids.

**...le figurine alla stricnina?** Genitori in guardia: spacciatori regalano ai bambini in uscita da scuola, figurine all'LSD "spesso intrise di stricnina". Lo dicevano presunti comunicati di Polizia, Ministero dell'Istruzione, Carabinieri e ospedali. Niente di più "taroccato". Dagli Usa (1981) la storia si diffuse in Italia. L'ipotesi che si trattasse di una strategia per avvicinare i bambini alla droga non era credibile, se non altro per ragioni economiche; anche nel caso dei "blotter acid", foglietti porosi con una dose attiva d'acido, realmente esistiti.

L.C.

**È** sera, interno bar. Un uomo, in viaggio d'affari, viene adescato da una bellissima donna. Ne segue una notte di fuoco, ma con sorpresa. Al risveglio, nella camera d'albergo, la "vittima" si ritrova sola e con un rene in meno. In altre versioni della stessa storia, l'incontro con la "bionda ruba-rene" è ambientato in discoteca e il ragazzo nientemeno che operato a bordo di un furgone perfettamente attrezzato. Al momento di riaprire gli occhi, il derubato si trova all'interno della propria auto, con tanto di flebo nel braccio. Altre volte protagonisti involontari della vicenda sono - ahimè - i minori, "fagocitati" da una misteriosa "ambulanza nera" in agguato nei pressi di parchi o scuole.

Storie false, inventate, anonime, storie che serpeggiano. Le leggende metropolitane nel corso degli anni '90 non hanno risparmiato neppure il mondo dei trapianti, rischiando - come nei casi raccontati - di diventare assai pericolose. Nel senso che, agendo, come fanno per loro stessa identità, sulla paura ancestrale di perdere il controllo in una realtà a mille volti, innescano in quanti le raccontano e in chi le ascolta, un immaginario fantastico e, spesso, quasi mistico, tutt'altro però che corrispondente a cronache di realtà vera. Fantasia senza limiti? Secondo il "Centro raccolta voci e leggende contemporanee" di Alessandria, lo sconfinato mondo della leggenda metropolitana vive di contaminazioni, non ha frontiere; le stesse storie si possono riscontrare - magari lievemente differenti - in paesi diversi. Sul "criminale" prelievo degli organi vi sono state versioni italiane, americane, polacche e anglosassoni, fin dagli anni '80. Ma soprattutto è il mistero che ne avvolge l'origine, l'anima della leggenda. Come, la sua forza, è il fatto di essere creduta vera. Condizione necessaria e sufficiente, questa, perché si diffonda a macchia d'olio.

Le leggende metropolitane hanno l'abilità di non lasciare traccia (a proposito di favole, sono ben lontani i tempi di Pollicino sulla via delle molliche di pane...); prendono forma, il più delle volte, da discussioni in luoghi di incontro, dai negozi alle piazze - compresa quella "virtuale" del web - dalla scuola ai bar. Se gli antichi greci avevano bisogno della Mitologia per rispolverare timori radicati nella natura dell'uomo e sconfiggerli dando corpo a fantastiche motivazioni, gli uomini - diciamo così - moderni, non sono andati molto oltre. La consolazione a dilemmi o curiosità senza risposta, la cercano ancora lì, nelle favole. Un "Olimpo" della fantasia che non sembra conoscere la pur celebre chiusa: "The End".

L.C.

**"Una mia collega mi ha raccontato che le hanno detto..."**



Locandina del film am



Paolo Toselli in un'immagine scattata dalla redazione di Alessandria della Stampa

perché gli esperimenti fatti in tal senso da studiosi della materia, non hanno dato che insuccessi o scarsissima circolazione della storia in ambienti ristrettissimi".

**Ma abbiamo davvero necessità di inventare leggende?**

"Più che di inventarne, abbiamo necessità di crederci. Come i bambini, per crescere, hanno bisogno delle loro favole, così gli adulti, per sopravvivere, hanno bisogno delle loro leggende. Più in generale, è un modo per esorcizzare la paura, come quando si sceglie di vedere un film dell'orrore".

**Ma noi alla leggenda ci crediamo?**

"Certo, anche il bambino crede alla favola, per lui è vera. Altrimenti queste storie, favole o leggende che siano, si chiamerebbero barzellette, con una funzione più ludica. Anche se il meccanismo del raccontar-

**Intervista** Ma un occhio attento le può ind

## Toselli: "Sono

**N**on è cosa frequente trovarsi filo diretto con qualcuno che, un po' per hobby, un po' per studio, si diverte a raccogliere leggende metropolitane. E, soprattutto, a fare loro le pulci. Ragion per cui, se ti capita dall'altra parte della cornetta l'esperto nazionale - Paolo Toselli, di Alessandria, impiegato all'Italgas - una curiosità non puoi trattenerla: **ma lei, si è mai lasciato tentare dal diffondere una bella storiella fantastica?**

"No - dice all'*Arcobaleno* -, anche

le è simile: ci sono quelli che lo sanno fare, quelli c funzione della leggenda metropolitana è più social **Tre aggettivi per definirne il profilo.**

"È una storia esemplare, credibile, un misto tra ele data vera".

**Esiste un censimento delle leggende metro** "Qualche autore ha tentato di catalogarle. Se ne co simata. Enumerarle sarebbe un po' difficile se non assunto in tempi e luoghi diversi".

**Gli italiani, quanto a fantasia, come si collo** "Come gli altri, non vi è molta differenza in questo circolano fuori dall'Italia, come altri paesi hanno le

dopo anni. Come quella ambientata a Siena, che ra Il poveretto per fare bella figura con una giovane e sul letto, dal comodo, finisce per battere la testa s raccia è garantita. La storia, esplosa improvvisame anglosassone intorno al 1986. Con diverse le varian

**Gli attuali scenari di guerra internazionale** "Sì, ed è già successo. Un esempio è quella e-mail i

do cui il codice di uno dei due voli corrispondeva, serie di segni. Coincidenza vuole che tali segni sian colare, la sigla del volo non era giusta. Ma la suggest

# nuovo "Olimpo" della fantasia

ETTA CAVARICCI

...volto e le origini sconosciute. Aiutano a smascherare i fanta-  
 Raccontano di piante, coccodrilli, figurine. Anche la sanità ne è  
 arie. Quali sono le ultime? Un centro di raccolta ad Alessandria



americano "Urban Legend"

**"Era  
 anche sul  
 giornale,  
 io non l'ho  
 letto ma  
 me l'han-  
 no detto  
 in tanti".**

## Frammenti di "chiacchiere" via e-mail

CRISTIANA BERNAUDO

**P**er Jean-Noel Kapferrer la chiacchiera è il "più vecchio medium del mondo", ma l'enorme progresso tecnologico ha fornito all'antico passaparola - le chiacchiere di paese - strumenti sempre più sofisticati e veloci, fino ad arrivare ad internet: è così che la diceria diventa istantanea e planetaria. Due miliardi e mezzo di pagine consultabili pubblicamente sul web, un afflusso quotidiano di almeno 7 milioni di documenti e scambi di centinaia di milioni di e-mail ogni giorno. Questo, secondo una ricerca dell'Università di Berkeley, è l'oceano di informazioni in cui gli "internauti" viaggiano 24 ore su 24 come moderni Ulisse. Periodicamente emergono da questo magma quelli che il biologo neo-darwiniano R. Dawkins chiama "memi": frammenti di idee o di discorsi che crescono e si moltiplicano, si diffondono rimbalzando da un sito all'altro, echeggiando da una e-mail all'altra. "Più veloci della luce" le chiacchiere informatiche, al di là della pertinenza e della veridicità, si distinguono per la rapidità con cui sono capaci di fare il giro del mondo. "La diceria - scrive Philippe Rivière in un articolo apparso recentemente su Le Monde Diplomatique - non deve solo trasmettersi di macchina in macchina: deve conficcarsi nei cervelli. Più che le proprie specifiche qualità (affidabilità e pertinenza) è l'adeguamento all'ambiente in cui evolve che può trasformare una divulgazione in una informazione che verrà potentemente diffusa". Si sta sempre più verificando nell'opinione pubblica una perdita di fiducia nei media tradizionali, perché allora non cercare la verità nelle e-mail che hanno libertà totale di diffusione? Gli effetti sulle informazioni, avverte Rivière, non sono da poco: una totale separazione tra verità e diffusione; un'irresistibile espansione delle notizie adatte alla riproduzione mentale e la necessità da parte degli altri canali d'informazione di analizzarle e vagliarle; l'impossibilità di far percorrere ad una smentita la stessa strada dell'informazione iniziale; per ultima ma non ultima la sensazione di stordimento che ci assale di fronte a questa valanga di informazioni. Ci vorrà molto tempo per assorbire le conseguenze culturali di questo strumento di comunicazione. Intanto dovremo imparare a riconoscere i "mercanti di dicerie" e le "fabbriche di propaganda", dovremo imparare a soppesare le informazioni prima di scegliere se premere il tasto "invio" o "cancella".

Per saperne di più: [www.snopes2.com](http://www.snopes2.com) e [www.hoaxbuster.com](http://www.hoaxbuster.com)

### La sai l'ultima...

**...sulle bottiglie anti-pipi?** A detta di chi il metodo lo ha "pubblicizzato", si tratterebbe di espediente efficace. Volete evitare che cani e gatti - recita una delle più recenti leggende metropolitane - facciano pipì sotto il muro di casa vostra? Ebbene, procuratevi una bottiglia di plastica, riempitela di acqua e posizionatela in terra, lungo i mattoni, i portici, sui marciapiedi, insomma dove volete rimanere indenni da escrementi. E state tranquilli, gli animali a quattro zampe se ne staranno lontani. Sapete perché? I cani, nello specchiarsi sulla plastica, prenderanno paura. E poi, i padroni stessi potrebbero pensare che le bottiglie contengano acqua avvelenata. E ancora, i cani si spaventano delle ombre, anche quelle proiettate da una bottiglia, come si intimoriscono se, nel tentativo di fare pipì, la zampetta facesse crollare questa sorta di "spaventapasseri". Inoltre gli animali, cani o gatti che siano, al contatto con la bottiglia - questa sì che è bella! - avvertono una leggera scossa, quel tanto che basta a metterli in fuga da ogni tentativo di lasciare, proprio lì, il ricordino della passeggiata. Questa leggenda, in voga da alcuni anni, è conosciuta in Italia, Spagna, Argentina. Il precedente risale alla metà degli anni '80, quando si diffuse nel mondo anglosassone l'uso, nei prati, di bottiglie riempite ad acqua per metà. Anche allora si pensava - quanta ingenuità! - che allontanassero scomodi bisogni. La voce si diffuse negli Usa, in Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda. "Inventori" distratti, gli autori di questa storia. Basta osservare un cane e scoprire che qualunque oggetto in terra è luogo ideale su cui "segnare il territorio".

L.C.

L.C.

...individuare. Ecco qualche "trucchetto del mestiere" spiegato da un esperto

## ...le favole degli adulti"

...che non lo sanno fare, chi se le ricorda e chi no. Ma la  
 e".

...menti reali, fantastici e verosimili. Ecco perché è cre-

...politane?

...noscono in tutto un migliaio, ma è una stima appros-  
 n altro per le tantissime varianti che alcune hanno

...cano nella produzione di storie leggendarie?

...senso. Noi abbiamo le nostre leggende, e spesso non  
 e loro che, magari, non arrivano da noi o vi arrivano  
 scontava dello sfortunato travestimento di un uomo.  
 donna, veste i panni di Batman ma anziché lanciarsi  
 sulla spalliera. Accorrono polizia e pompieri e la figu-  
 nte in Italia tre anni fa, era stata conosciuta nel mondo  
 ti, da Superman all'Uomo Ragno".

...possono favorire la genesi di nuove voci?

...nviata dopo la strage delle Torri di New York, secon-  
 tradotto in linguaggio grafico della Microsoft, ad una  
 no due torri, un aereo, il teschio. C'era però un partio-  
 ne della casualità ha indotto il destinatario del mes-

saggio a crederci. Nessuno ha pensato di verificare la corrispondenza al vero. Questa voce, più che leggenda, è stata smentita clamorosamente, anche dai dirigenti della società di programmazione che ne era rimasta coinvolta".

**Verificare, dunque, prima di tutto. E poi, ci sono altri 'trucchi del mestiere' per non cadere nel tranello?**

"Occorre attenzione, non sempre si può etichettare al cento per cento come leggenda una storia raccontata. Ci sono voci che sono diventate realtà, perché magari qualcuno le ha talmente credute possibili da realizzarle. Comunque ad un occhio esperto alcuni particolari non sfuggono: la curiosità suscitata dalla storia, che non è mai banale; l'impossibilità di individuarne il protagonista, anche andando a ritroso nella catena (al cugino della moglie del mio collega è successo etc...). E ancora: la fattibilità pratica di alcuni risvolti della storia (lanciate vipere di allevamento da un elicottero per ristabilire l'ecosistema: ma esistono allevamenti di vipere? E quanto costa affittare un elicottero? Non sarebbe meglio un fuoristrada?). Le leggende metropolitane assumono spesso connotati diversi e ambientazioni diverse pur rimanendo identico il canovaccio del racconto. Anche questo deve far dubitare".

**La leggenda più antica rimasta viva?**

"Forse quella di un'autostoppista fantasma, che si perde nella notte dei tempi. Una figura, femminile, una vecchietta, un monaco oppure il diavolo, fa l'autostop in strada. Monta su una macchina, in origine era un calesse, e nel silenzio della sua figura, mugugna qualcosa che ha il suono di una profezia. Mentre l'autista incredulo si gira a guardarla, la figura si volatilizza".

**E la profezia?**

"Qualche volta si avvera". Parola di leggenda.

Per maggiori informazioni: [www.leggende.clab.it](http://www.leggende.clab.it)

Letteratura *Il professor Franco Filippini su simbologia e mito*

# Trapianto: antico desiderio dell'immaginario umano

Dal cinese Pin Chao che secoli fa avrebbe scambiato due cuori per fini energetici, ai Santi Cosma e Damiano ritratti dal Mantegna nel primo innesto di un arto

ANNAMARIA SCAVO

Risale alla notte dei tempi l'immagine fantastica di chimera (mostro mitologico con la testa da leone, il corpo da capra e la coda da drago). Finalmente nel secolo scorso la medicina, nell'infaticabile impegno a sconfiggere la morte, è riuscita a rendere possibile una entusiasmante realtà, l'uomo chimera, vale a dire, l'uomo trapiantato. A parte le difficoltà tecniche, il processo trapiantologico, pur se materialmente chirurgico, va ad intaccare anche aspetti spirituali e psicologici dell'uomo che non possono essere ignorati. Questa l'analisi del professor Franco Filippini della sezione universitaria trapianti epatici presso l'Azienda Ospedaliera Pisana.

**Professore, Lei parla di uomo chimera: cosa simboleggia il trapianto per le persone che vi sono coinvolte e quali sono o possono essere le implicazioni a ciò connesse?**

"Ne avevo scritto a suo tempo e recentemente ad un convegno tenutosi a Lucca con la partecipazione anche di psicanalisti, ho avuto occasione di riconfermare questo concetto di "avventura del trapianto, come un percorso a più vissuti". Il percorso trapiantologico di ogni paziente raccoglie in sé infatti un insieme di problematiche, tutto il vissuto del paziente stesso, dei familiari, del chirurgo, dell'ambiente, ma è anche un percorso che di fatto l'umanità si è trascinata dietro sin dall'antichità come chimera concettuale, psichica."

**Può spiegare meglio?**

"Già anticamente l'uomo, resosi conto del fatto che non era perfetto, che rischiava la vita, ha cercato la soluzione nel suo immaginario, pensando al trapianto di parti malate del corpo umano con parti sane. Questo concetto della chimera gli ha permesso di superare sia la malattia che la morte ed è presente sia nella cultura pagana che religiosa, mono o politeista.

Nella cultura cinese, dominata dal taoismo, una dottrina estremamente rigida per quanto attiene all'integrità del corpo, si narra di uno scambio di cuori, fatto tanti secoli fa dal medico Pin Chao, su due pazienti che presentavano sintomi opposti. Secondo il medico per ristabilire un equilibrio energetico, l'unica soluzione era scambiare i centri dell'equilibrio stesso, i cuori appunto.

La "Storia dorata", che viene riportata nel XIII secolo da un vescovo di Lugano e che ispirò grandi pittori del Rinascimento, fra cui il Mantegna, ci racconta di un vero e proprio trapianto fatto dai Santi Cosma e Damiano, diventati per ciò stesso i protettori dei medici e dei chirurghi. Nel 598 d.C., di fronte ad un sacrestano, malato probabilmente di tumore osseo ad una gamba, non lo curarono secondo la logica demolitiva dei tempi, amputandogli la gamba, ma gli trapiantarono quella di un morto, che era fra l'altro un moro. Questa gamba nera, che tanto più diventa evidente nelle riproduzioni pittoriche, ci fa riflettere su una straordinaria tolleranza alla "diversità" del



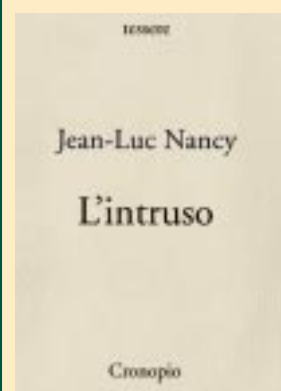
*I santi Cosma e Damiano raffigurati dal Beato Angelico*

microcosmo dell'individuo. Una problematica che noi oggi ancora ci troviamo ad affrontare nel macrocosmo della convivenza sociale oltre che nel microcosmo del trapianto."

**Ma quindi oggi come è vissuto il trapianto dai pazienti effettivamente coinvolti?**

"Il paziente che riceve un nuovo organo deve essere capace di accettarne l'estraneità."

## leggiamoli insieme



Jean-Luc Nancy

### L'intruso

Edizioni Cronopio, Napoli  
Lire 12.000

In un folgorante libretto il grande filosofo francese Jean-Luc Nancy (L'intruso, ed. it. a cura di Valeria Piazza, Cronopio, Napoli 2000) lega l'esperienza di chi, come lui, ha subito un trapianto di cuore al grande tema etico-politico dell'ospitalità. L'accoglienza, vale a dire, con la quale il nostro corpo si dispone a ricevere il cuore di un altro equivale all'ospitalità che dimostriamo nei confronti dello straniero che arriva alla frontiera. E stabilisce, Nancy, un parallelismo fra l'immigrato (legalizzato e familiare di contro a quello pericoloso e clandestino) e l'organo che viene ad abitare il nostro corpo che coniuga in sé i tratti di un'estraneità - cui ci riesce di fare l'abitudine - e di un'intrusione che rappresenterà per la nostra intimità sempre un fastidio e un disordine.

Il trapianto di cuore costituisce per Nancy un'occasione per ribadire che non solo noi siamo il nostro corpo (per cui cade ogni distinzione d'essenza fra quest'ultimo e l'anima o la psiche) ma soprattutto che ben lungi dall'essere il fondamento della nostra intimità e della nostra identità, il corpo è l'altro che è in noi e che permette il rapporto con l'altro in generale.

Fra le pagine più suggestive di Nancy vanno annoverate quelle in cui viene descritta la tecnica dell'operazione: il torace viene completamente aperto, il sangue circola in modo extracorporeo, il corpo è totalmente estroflesso. Durante questo periodo la vita è sospesa, si è come morti, mantenuti in vita solo da un'apparecchiatura tecnologica. E questa quasi-morte in cui si sprofonda, questo passaggio nel nulla, sono la condizione per sopravvivere, per accedere ad una forma di vita che non ha nulla di naturale se la natura propria del nostro corpo ci avrebbe consegnati solo pochi anni fa alla morte certa senza l'intervento del trapianto.

La conseguenza è che i concetti della vita e della morte perdono i contorni certi e sfumano l'uno nell'altro: ciò che crediamo vita è una morte strisciante e quel che ci sembra morte è un modo della sopravvivenza. Ribaltando poi un concetto di uso comune, per Nancy la comunità, che attraverso i trapianti si costituisce fra i donatori e i riceventi, non è fondata sulla solidarietà o sul sacrificio. Se essa realizza una forma di fraternità lo fa a partire dal fatto che nel trapianto d'organi ciò che viene condiviso e comunicato è appunto questo elemento incommunicabile e irrepresentabile: la coappartenenza di vita e morte, l'intreccio inestricabile dell'identico e dell'altro, dello straniero e dell'intruso.

di Manuela Trinci, estratto da un articolo di Bruno Moroncini pubblicato sull'Unità del 18.4.2001

**Ecco, cosa significa accettare un organo estraneo?**

"L'accettazione dell'organo alla fin fine a mio avviso ha vari momenti. C'è in un primo momento un rifiuto essenzialmente biologico dell'altro, dell'intruso, poi però si innesca un meccanismo che porta alla tolleranza all'organo. In tre pazienti su quattro, in maniera più o meno sofferta, questa situazione si verifica. E non è solo un fatto biologico. Qui entra in gioco tutto il piano psichico, perché il travaglio spirituale che questi pazienti hanno, per alcuni è pesantissimo. Poi tre su quattro superano le difficoltà e arrivano all'accettazione dell'organo e non solo lo tollerano, ma anche lo proteggono in quanto consente loro di vivere di più e meglio di prima.

Uno su quattro non accetta psicologicamente l'organo estraneo. La lesione dell'integrità individuale non viene sopportata, si creano interferenze fra piano psichico e piano corporeo. Noi medici parliamo di rigetto cronico, e troviamo sempre la spiegazione razionale ma la biologia qui c'entra fino ad un certo punto. In alcuni casi il ricevente non sopporta più un'unità corporea perduta e una coabitazione che avverte come inaccettabile. Così, sia pure in maniera inconscia, in una disperata difesa della propria unicità, attiva meccanismi di distruzione dell'organo trapiantato, che sono anche di autodistruzione."

**Quanto può pesare il "senso di colpa" del dovere la propria vita alla morte di un altro?**

"Non molto penso, anche se esiste quest'abitudine a puntare il dito sul senso di colpa. A mio avviso esso può incidere durante la lista d'attesa, forse nei primi tempi. Alla fine si accetta tutto."

**Ci sono organi che è più difficile accettare, o tutto dipende da questa capacità di adattamento del singolo ad amarsi anche con qualche parte non sua?**

"A mio avviso non ci sono differenze specifiche, anche se forse fegato e cuore possono essere più difficili da accettare, perché connaturato ad essi è il concetto di organo unico e salvavita. In questo senso può entrare in gioco il senso di colpa cui lei accennava. Senza essi si muore, e, in questi casi, la propria sopravvivenza dipende dalla morte di un altro, mentre senza rene si può sopravvivere, si va in dialisi, se poi il rene arriva, meglio. Più difficile è abituarsi alla "vista" dell'organo trapiantato. Per cuore e fegato, che non si vedono, è solo questione di valutazione psicologica della propria integrità, un profondo rimettersi in discussione nella propria unicità. Ma tutti abbiamo visto quanto più sia difficile accettare una mano trapiantata, innanzitutto perché ogni giorno la si vede e non la si riconosce come propria, inoltre perché si era immaginato un trapianto miracolo che le restituisse integre le sue funzioni e ci si scontra con la realtà di una mano che funziona male. Anche per la cornea può esserci qualche difficoltà, perché soprattutto all'inizio non consente di vedere bene."

**Lei ha definito il trapianto di fegato, la sua specializzazione, un viaggio d'avventura, perché?**

"Il trapianto di fegato è di una complessità chirurgica estremamente elevata, è il trapianto che ha avuto ed ha nel tempo una percentuale di morti intraoperatorie maggiore. Il fegato è una centralina, molto complessa, che in pratica sovrintende a tutto il metabolismo dell'organismo. L'incognita del suo funzionamento è grande. Non abbiamo dati specifici. Il decorso per quanto riguarda l'assetamento, l'equilibrio psicologico, l'immunosoppressione richiede dai dieci ai dodici mesi."

## Spettacolo

**May Be...: il musical sui trapianti**

Nel corso del Gran Galà del musical, un vero e proprio viaggio attraverso la musica nel teatro, tenutosi a La Gran Guardia di Livorno l'1 e il 2 ottobre scorsi, è stato presentato il lavoro teatrale *May Be*, al quale sta lavorando Pino Scarpellini, con il suo gruppo "All Show". Si tratta di un musical opera prima inedito, che vuole porgere accomunandoli, cultura musicale e messaggio sociale e che per l'argomento trattato ha avuto il patrocinio dell'Aido Nazionale, che vi ha visto un nuovo modo di comunicare al pubblico le problematiche legate alla donazione degli organi e ai trapianti. La realizzazione definitiva dell'opera è prevista per giugno 2002, con anteprima al teatro livornese. E successivamente lo spettacolo sarà portato in 50 teatri italiani.

"May Be" è la storia di un processo per un trapianto di cuore, in cui lei, travolta dal suo grande amore per lui, per salvarlo, dona il proprio cuore a prezzo della sua vita... lui è salvo ed il cuore della sua lei vivrà per sempre in lui... ma...

Il tema trattato è importante ed originale per un'opera di questo tipo, un argomento che è divergenza di opinioni, di idee da sempre e divide la società in due scuole di pensiero: il conflitto tra valori morali e materiali, un processo dove tutto è messo in discussione... *May Be...* forse può darsi che tutto ciò sia vero... o no... ognuno deve e può decidere con la propria coscienza...

Il processo è la realtà ed il pubblico del teatro diventa protagonista come pubblico e giuria del processo stesso. Dal rac-



Un momento dello spettacolo

conto dei testimoni che si susseguono si avrà la successione della storia per flashback tra musica, canto, ballo e recitazione. L'accusa e la difesa si scatenano ed il pubblico si troverà a vivere questa storia sconcertante a cavallo di un processo che avanza troppo veloce... *May Be...* (forse)... e di cui sarà alla fine la giuria ad emettere il verdetto. Un verdetto che ognuno di noi avrà dentro di sé, sia immaginario o forse vero questo racconto, ha poca importanza, in quanto i conflitti umani sono reali e tutto ciò potrebbe essere veramente accaduto... *May Be...* forse!

V.P.

## Sport

**Calcio da Guinness con 1000 giocatori in campo***In maggio, a Sassuolo (MO)*

CRISTINA BASSINI

L'Aido Nazionale, su proposta dell'Aido Emilia-Romagna, organizzerà nei giorni di sabato 25 e domenica 26 Maggio 2002 a Sassuolo (MO) alcuni eventi rivolti ai giovani di tutta Italia, ma non solo a loro. Nella serata di sabato 25 ci sarà uno spettacolo musicale (un gran galà del musical) nel corso del quale sarà presentata la commedia musicale "May Be" (che ha il patrocinio dell'Aido): processo per un trapianto, cui seguirà un dibattito con il pubblico.

Domenica 26 al pomeriggio ci sarà l'evento clou: una partita di calcio per entrare nel Guinness dei Primati in cui giocheranno due squadre di 500 giocatori ciascuna, fra cui diversi personaggi famosi del mondo dello sport e dello spettacolo che saranno i testimonial dell'evento.

Ovviamente l'agonismo sarà messo da parte, non bisognerà

essere dei campioni come Baggio né sarà fondamentale chi vincerà; sarà importante avere voglia di trascorrere un pomeriggio divertente, diverso dal solito, e con la curiosità e lo spirito di sapere di essere protagonisti di un evento unico. L'unico vero risultato importante sarà la vittoria della solidarietà.

Nell'ambito delle iniziative mirate a diffondere la cultura della donazione e del trapianto di organi, si è sentita la necessità di coinvolgere maggiormente il mondo giovanile.

Era indispensabile trovare però qualcosa che arrivasse ai giovani e che parlasse il loro linguaggio.

Tutti gli appuntamenti sui prossimi numeri de *L'Arcobaleno*: vi aspettiamo numerosi.

## Dati

**Nuovi termini nelle statistiche***Ecco come leggerle*

ENRICO ARTESI

**Donatori segnalati:** In questo modo si indicano tutti i potenziali donatori, ossia quelle persone di cui la rianimazione, nel momento in cui vengono avviate le procedure di accertamento della morte cerebrale previste per legge, dà comunicazione ai Centri trapianto. Al momento in cui viene fatta la segnalazione non si ha ancora la certezza che sia possibile prelevare gli organi da quella persona. Manca, infatti, il definitivo accertamento di morte cerebrale e l'espressione di volontà rilasciata in vita da quella persona o qualora questa non fosse reperibile, dai suoi familiari. I donatori segnalati sono quindi solo potenziali donatori.

Al termine delle sei ore necessarie per l'accertamento di morte, qualora il parere fosse negativo, o fossero intervenuti problemi, come ad esempio l'arresto cardiaco con conseguente necrosi (morte) degli organi, il che ovviamente pregiudica il loro impiego, queste persone non rientrano in nes-

suna statistica. Se, però, è possibile procedere con il prelievo degli organi, tali donatori diventano effettivi.

**Donatori effettivi:** Sono quei donatori dai quali è stato possibile prelevare almeno un organo, prescindendo dal suo utilizzo finale. A livello europeo i dati delle statistiche relative ai donatori utilizzate per i confronti, riportano tutte, convenzionalmente, il numero dei donatori effettivi.

**Donatori utilizzati:** Si identificano così tutti quei donatori di cui almeno un organo è stato impiantato in un ricevente. Sono pertanto quelle persone i cui organi hanno attraversato tutto il processo da prelievo ed impianto. Se gli organi prelevati non vengono utilizzati, a seguito, ad esempio, del rilevamento dopo l'espanto di un qualsiasi tumore, quel donatore compare solo tra gli effettivi.

(Informazioni attinte presso il Centro Nazionale Trapianti)

**Acqua Surgiva, per noi raddoppia l'etichetta***Messaggio Aido su tre milioni di bottiglie*

Tre milioni di bottiglie di acqua minerale Surgiva ospitano da oggi un messaggio dell'Aido con una seconda etichetta realizzata appositamente. Una forma di comunicazione insolita nella quale si ripongono molte attese per una risposta positiva degli italiani. L'acqua minerale del gruppo Ferrari-Lunelli è proposta soltanto in bottiglie di vetro ed è distribuita soprattutto in ristoranti e alberghi. Ciò significa che il messaggio dell'Aido raggiungerà milioni di italiani nei momenti della convivialità. L'Italia è al sesto posto in Europa per la donazione di organi con una percentuale di 17,9 donatori per milione di abitanti. E' molto ma non basta: restano in tanti in attesa di un trapianto che cambi loro la vita. C'è bisogno di un impegno più allargato per sensibilizzare gli italiani, di una più diffusa cultura della donazione, di aumentare l'informazione su un problema la cui soluzione vuol dire salvare migliaia di vite l'anno. Sono obiettivi che si possono raggiungere anche lanciando messaggi con una bottiglia d'acqua minerale.

**I trapianti in rete**<http://www.unos.org>

Il sito della UNOS (United Network for Organ Sharing), l'organizzazione Americana che gestisce le liste di attesa per i trapianti d'organo, è dedicato ai pazienti in attesa e alle famiglie dei donatori. Vi si trovano informazioni sulla donazione, dati statistici sui prelievi, sui trapianti e sulla qualità di vita dei pazienti, links e un completo glossario. E' presente anche il report del registro scientifico dei trapianti e degli organi, compilato e analizzato da UNOS dal 1990 al 2000.

Inoltre attraverso una password (necessaria per tutelare la sicurezza del sito) si può accedere a UNet, una extranet nata per contenere le liste di attesa. UNOS infatti collabora con il Dipartimento della salute degli Stati Uniti. Il sistema funziona così: quando un organo è disponibile il servizio che lo detiene usa lo stesso sito per identificare il paziente idoneo. Viene poi contattato l'ospedale e offerto l'organo al paziente selezionato. "In nessun altro campo Internet viene usato in modo così diretto per salvare delle vite umane", sostiene Walter K. Graham, direttore esecutivo di UNOS. L'organizzazione gestisce non solo i registri U.S.A., ma può fornire informazioni per contattare gli istituti di donazione degli organi in tutto il mondo.

[www.doh.gov.uk/organdonation/index.htm](http://www.doh.gov.uk/organdonation/index.htm)

È il sito del Dipartimento di Salute inglese. Contiene una sezione dedicata ai trapianti. Interessante il documento "Un piano per il futuro" sul trapianto di organi e tessuti. Da segnalare le regole per la diagnosi di morte cerebrale, le indicazioni che regolano gli xenotrapianti e il report del panel "Investigazioni sulla condizione della donazione di organi".

Per comunicati o segnalazioni scrivere a: [passarelli@ib.pi.cnr.it](mailto:passarelli@ib.pi.cnr.it)

## notizie per noi

**Donatrice vivente dà fegato ad amica**

Un trapianto di fegato da donatrice vivente non consanguinea con la ricevente è stato eseguito all'ospedale Niguarda di Milano dall'équipe di chirurgia dei trapianti addominali, diretta dal prof. Domenico Forti e da Andrea De Gasperi, responsabile della rianimazione post operatoria.

Il trapianto è avvenuto fra due donne appartenenti ad una comunità rom di Pavia: la donatrice ha 32 anni, la ricevente 44. Quest'ultima, madre di sei figli e gravemente malata, era in lista d'attesa da aprile scorso: nessuno dei suoi parenti era disponibile per il trapianto, per varie ragioni. Si è fatta invece avanti la donna, che è cresciuta insieme all'amica cui ha donato una parte del fegato.

Repubblica.it, 11 settembre 2001

**Farmaco antirigetto scoperto in isola del Pacifico**

E' prodotto da un batterio scoperto nell'isola di Rapanui nel Pacifico e rappresenta una nuova speranza per i trapiantati. Si chiama sirolimus il nuovo medicinale registrato questa estate in Europa e disponibile anche in Italia.

Si tratta, hanno spiegato gli esperti al congresso sui trapianti di Genova, di un medicinale che ha la capacità di controllare il rigetto, dato che è un potente immunosoppressore che, nello stesso tempo, ha una bassa tossicità per il rene.

Questo, ha spiegato il nefrologo F. Schena dell'università di Bari, aumenta la possibi-

lità di usare organi cosiddetti marginali, cioè di donatori non più giovani.

Katawebsalute28 settembre 2001

**Madre dona al figlio cellule staminali corneali**

Eseguito con successo il secondo trapianto italiano di cellule staminali corneali tra donatori viventi. Lo ha subito un giovane di 16 anni, cieco, che era già stato sottoposto a diversi trapianti di cornea "classici" tutti falliti. Le cellule staminali corneali sono state donate dalla madre. "Con queste - spiega Vincenzo Sarnicola, primario dell'Unità di oculistica dell'Ospedale di Grosseto, che ha eseguito l'intervento durato un'ora e mezzo - si rinnoverà la superficie dell'occhio, su cui noi poi potremo trapiantare la cornea "nuova", con buone possibilità di successo. Per il trapianto classico dovremo aspettare 4 - 6 settimane. I precedenti trapianti di cornea non hanno avuto successo, perché la superficie oculare del giovane non era attiva: il suo occhio aveva bisogno prima di un trapianto di cellule staminali e poi di uno di cornea".

Fino al febbraio scorso, in Italia, venivano trapiantate le cellule staminali corneali prelevate dall'altro occhio sano del paziente o da un donatore cadavere, direttamente o dopo coltura cellulare.

lnuovo.it, 5 ottobre 2001

**Ai reni prelevati non piace viaggiare**

Il trasporto aumenta del 20% il rischio di rigetto. Forse per via di una proteina che l'organo nel frattempo produce.

I reni non amano i lunghi viaggi. Perché più tempo passa tra il prelievo e l'impianto, più aumenta il rischio che l'organo venga rigettato dal nuovo "ospite".

"I pazienti che hanno bisogno di

trapianto devono aspettare fino a quando non si rende disponibile un organo compatibile. Ecco perché a volte diventa indispensabile il trasporto dell'organo" spiega Kevin C. Mange, che lavora all'università della Pennsylvania, a Philadelphia, e che insieme ad altri colleghi ha voluto verificare quanto concretamente il tempo necessario al trasporto del rene incida sul buon esito del trapianto. Ha identificato 5000 coppie di reni, dei quali uno era stato trapiantato sul posto e l'altro invece era stato destinato a un paziente lontano. "Abbiamo tenuto conto anche del grado di compatibilità tra rene e ricevente, per non avere risultati falsati. E siamo giunti alla conclusione che il trasporto aumenta del 20 per cento il rischio di rigetto nel primo anno dopo il trapianto".

Il motivo? Secondo i ricercatori, la spedizione nel liquido di conservazione potrebbe incrementare la produzione di alcune proteine che il sistema immunitario del ricevente identifica come "estrane", e che quindi mettono in moto il meccanismo del rigetto.

"Comunque, è sempre meglio optare per il trasporto, anche se rischioso, piuttosto che trapiantare un rene scarsamente compatibile", conclude Mange

Saluteitalia.net, 26 ottobre 2001

**Scala il Kilimanjaro dopo il trapianto cardiaco**

Dopo il trapianto cardiaco, scala il Kilimanjaro (5895 metri). Una donna californiana di quarant'anni, con medici di scorta. "Un segno di libertà per tutti gli ammalati". Un trapianto cardiaco molto complesso (il suo cuore era stato attaccato da un virus, e fu sostituito con il cuore di una coetanea morta cadendo da cavallo), una lotta feroce per dimostrare che questo tipo di intervento non è assolutamente

invalidante. Così il 21 ottobre scorso, Kelly, insieme con otto scalatori, fra i quali il marito Craig, è arrivata sulla vetta più alta del Kilimanjaro, Uhuru Peak, a 5895 metri di altezza.

Kelly si era preparata all'impresa compiendo arrampicate meno impegnative, anche se spettacolari (nel '98 è arrivata in cima al Fuji Yama, in Giappone, 3700 metri). Tuttavia lo sforzo per salire sul Kilimanjaro è stato fortissimo: la donna ha avuto grossi problemi di nausea, e durante la spedizione, che è durata sette giorni, con un percorso di circa 90 Km, ha dovuto anche cambiare il tipo di alimentazione e dei farmaci, che continua ovviamente ad assumere.

Non è mai stata però in situazioni di reale pericolo, anche perché i medici che l'hanno in cura avevano predisposto una eliambulanza pronta ad intervenire in qualsiasi momento.

lnuovo.it, 11 novembre 2001

**Trapianti per i sieropositivi**

Il Ministro della salute, Girolamo Sirchia, in occasione della Giornata Mondiale della lotta all'Aids, ha dato notizia che sta per essere approvato un regolamento nazionale per poter trapiantare i sieropositivi, preparato dal Centro nazionale trapianti, con i protocolli prerequisiti indispensabili all'accreditamento dei centri trapianti interessati.

4 dicembre 2001

**Per la prima volta al mondo, una "colla" nel trapianto di fegato da vivente**

Per limitare il rischio di emorragia nei trapianti, all'ospedale "Niguarda" di Milano è stata utilizzata per la prima volta al mondo, in un trapianto di fegato da vivente, una sorta di "colla", ottenuta dal plasma del donatore. Si tratta di un composto antiemorragico, messo a punto dal servizio trasfusionale del "Niguarda". Secondo gli esperti "l'utilizzo sistematico di questa procedura in campo chirurgico può contribuire a ridurre l'impiego di sangue (trasfusioni)" una materia prima "strategica" in un momento in cui la domanda aumenta continuamente, mentre l'offerta è sempre più limitata.

Il Sole 24 Ore on line, 4 dicembre 2001

## le parole che usiamo

**Clonazione**

Il termine clonazione significa "riproduzione di una entità biologica identica geneticamente a quella originante". Deriva dal greco Klon, "germoglio" che, se piantato nel terreno, può produrre una pianta identica a quella dalla quale è stato prelevato. Allo stesso modo si possono duplicare virus, batteri, molecole, organismi e anche intere piante o interi animali, semplicemente utilizzando il solo patrimonio genetico. Spesso l'espressione "clonazione" è indicata anche come sinonimo di riproduzione asessuale, nel senso che realizza la possibilità di riprodurre una individualità biologica senza alcun riferimento alla sessualità. Infatti, nella clonazione il clone "nasce" non per accoppiamento sessuale ma per generazione da un ceppo originario. Biologicamente una madre è tale in virtù del fatto che contribuisce al patrimonio genetico (ereditario) attraverso i cromosomi che si trovano nei suoi ovuli, e dall'altra parte il padre in quanto contribuisce al corredo genetico per mezzo dei cromosomi contenuti nel suo sperma; l'embrione ed il feto che ne derivano sono il risultato della combinazione dei due patrimoni genetici. La prima clonazione di animali ottenuta con successo è stata quella delle rane (1951), per la relativa facilità di monitoraggio di tutto il processo riproduttivo.

Nel 1993 due ricercatori del dipartimento di ostetricia e ginecologia della George Washington University hanno annunciato in un congresso la clonazione di 17 embrioni umani. Più recentemente, infine sono stati clonati animali attraverso una metodica che riesce a duplicare non semplicemente cellule embrionali, ma cellule adulte. Gli studiosi si sono serviti di due animali: dalla prima hanno prelevato un ovulo, dalla seconda delle comuni cellule del tessuto mammario. Poi, grazie all'ausilio di un campo elettrico, hanno unito l'ovulo, privato del nucleo, alle cellule della mammella. Il risultato è stato la famosa pecora Dolly.

La clonazione può essere impiegata per ottenere individui con patrimonio genetico identico a quello del donatore (finalità riproduttiva). Attraverso il trasferimento del nucleo di una oocita in un altro oocita (nucleo-transfer), sarà forse possibile ridurre le malattie mitocondriali o le malattie cromosomiche (trasmissibili).

Con la clonazione si può inoltre produrre un organismo dal quale si potrebbero ottenere organi, tessuti o linee cellulari (finalità produttiva).

**Cellula staminale**

E' una cellula capace di dare origine a tutte le popolazioni cellulari di uno o più tessuti. Di solito si riproduce lentamente ma per un numero indefinito di volte (nell'arco della vita) ed è alquanto resistente a radiazioni ionizzanti e ad agenti che bloccano la riproduzione cellulare; se stimolata, può riprodursi in maniera accelerata e ricostituire il tessuto o i tessuti per cui è predisposta. Normalmente, da cellule staminali nascono sia nuove cellule staminali che cellule capaci di dividersi rapidamente, ma solo un numero finito di volte e differenziandosi, generano i tessuti (sangue, osso, fegato etc). La potenza prospettica di una cellula staminale è l'insieme delle capacità di sviluppo che una cellula staminale possiede. Di regola, ad esempio, una cellula staminale del sangue potrà dare origine a cellule sanguigne, ma non a cellule del rivestimento intestinale o del sistema nervoso o dei muscoli; peraltro, recenti dati sperimentali suggeriscono che sia possibile una variazione della programmazione delle cellule staminali, tale che quelle provenienti da un certo tessuto possano dare origine, sotto opportuni stimoli, a cellule di un altro tessuto.

E' già possibile ricostituire alcune popolazioni cellulari a partire da cellule staminali pluripotenti del tessuto medesimo, come avviene per le cellule del sangue mediante il trapianto di midollo osseo.

Le cellule staminali possono essere prelevate dagli embrioni nei primi stadi di sviluppo, dalle cellule del sangue del cordone ombelicale al momento della nascita, da alcuni tessuti adulti come quello presente nel midollo rosso o dalla riprogrammazione di cellule dei tessuti adulti maturi in modo che si comportino come cellule staminali.

Questi diversi tipi di cellule staminali non hanno tutte le stesse caratteristiche o le stesse potenzialità di svilupparsi in un particolare tessuto. Teoricamente sono le cellule staminali derivanti da embrioni nei primi stadi ad avere le maggiori potenzialità di svilupparsi nel maggior numero di tipi di tessuto.

DOTT. FRANCO ORSI  
Radiologo interventista  
Istituto Europeo di Oncologia - Milano

## L'ARCOBALENO

per una cultura della donazione

Direttore Responsabile:  
LORETTA CAVARICCI

Collaboratori:  
ENRICO ARTESI, CRISTIANA BERNAUDO, UMBERTO CARUSO, NELLA CERINO, ENRICO DI FRANCESCO, MASCIA FERRI, MARCO MECOZZI, DODO NEUBERT, NOVELLA ONOFRI, FRANCO ORSI, VINCENZO PASSARELLI, ROSSELLA PIETRANGELI (segretaria), ANNAMARIA SCAVO, GIACOMINA VALENTI.

Si collabora a titolo gratuito

Proprietario:  
AIDO - Via Novelli, 10/A - 24122 Bergamo -  
http://www.aido.it

Progetto grafico:  
Arch LUCA SCANDELETTI per Studioroma srl,  
Viale Medaglie d'Oro, 414 - 00136 Roma

Videoimpaginazione:  
MICHELE GATTA

Tipografia:  
TIPOLITOGRAFIA TRULLO - Via delle Idrovore  
della Magliana, 173 - 00148 Roma - Tel.  
06/6535677 (5 linee r.a.) Fax 06/6535976

Finito di stampare nel mese di dicembre 2001

Tiratura copie 15.000



# L'ARCOBALENO per LE REGIONI

Direzione: Via Silvio Pellico 9 - 00195 Roma - Tel. 06.3728139 - Fax 06.37354028  
Internet: <http://www.aido.it> - Email: [aido-arcobaleno@libero.it](mailto:aido-arcobaleno@libero.it) - [giornale@aido.it](mailto:giornale@aido.it)

## Pag **In questo numero:**

**2**

### Liguria

*Genova: una giornata per "gli altri";  
La Spezia: inaugurato il proprio Labaro*

### Veneto

*La formazione: un progetto in Regione;  
Venezia: più interventi sul territorio*

**3**

### Toscana

*Pontremoli: adesso a scuola parliamo di noi!  
Livorno: 9° torneo di calcio "Sara Mazzi"*

### Abruzzo

*Pescara: trenta trapianti di rene in 8 mesi*

### Piemonte

*Nuovo video per scolari con "Cappuccetto rosso"*

**4**

### Lombardia

*Da Caravaggio un aiuto al piccolo Muller;  
Mantova: concorso letterario*

### Friuli Venezia Giulia

*Lettera a Giorgio Brumat in lingua friulana*

### Campania

*Programma triennale per fare più trapianti*



## George, dal Canada al Vaticano con un fegato nuovo

Il 5 settembre George Marcello, cittadino canadese di origine italiana, fondatore dell'associazione "Step by step" con sede a Toronto, è stato ricevuto dal Santo Padre.

George è un trapiantato di fegato che con la sua associazione vuole promuovere e sensibilizzare la popolazione canadese sui benefici e sul miglioramento della qualità della vita grazie ai trapianti di organi. Per fare questo ha intrapreso "una marcia della vita" che è iniziata il 20 giugno 2000 con partenza da Toronto ed avrà una durata di 769 giorni: l'obiettivo è di visitare oltre 400 paesi e città del Canada.

Durante la sua permanenza in Italia, George è stato ospite dell'Aido. Michele Forte, vicepresidente Aido per la Regione Lazio, ha organizzato una serie di incontri con varie realtà associative e sanitarie italiane. In tutte le occasioni George ha portato con sé una fiaccola olimpica, quale simbolo di solidarietà e speranza, che lo accompagna nel corso della sua lunga marcia. Uno di questi appuntamenti ha riguardato anche Ladispoli (RM), che lo ha ospitato. George è stato calorosamente ricevuto dal sindaco Gino Ciogli che ha manifestato grande sensibilità verso questo evento. "L'auspicio - ha detto Michele Forte - è che questo incontro sia servito ad entrambe le associazioni per confrontarsi e percorrere strade comuni".

## AVVISO AI LETTORI

*I numeri 3 e 4 del 2001 dell'Arcobaleno escono congiuntamente in un'unica edizione. La periodicità torna regolare con l'inizio del prossimo anno.*

*Agli abbonati sarà garantito il recupero di un numero del giornale.*

## "Hit Parade" degli abbonati a L'ARCOBALENO

Chieti	367	Bari	30	La Spezia	3
Pescara	305	Venezia	28	Genova	3
L'Aquila	282	Roma	25	Padova	3
Teramo	268	Ferrara	25	Lecce	3
Bolzano	197	Foggia	23	Pavia	3
Milano	178	Forlì	23	Varese	3
Pordenone	177	Brindisi	23	Lodi	3
Verona	177	Brescia	22	Biella	2
Trieste	150	Cremona	21	Cosenza	2
Vicenza	132	Isernia	21	Cagliari	2
Parma	106	Reggio Calabria	19	Latina	2
Alessandria	103	Como	16	Gorizia	2
Ravenna	82	Savona	16	Trento	2
Treviso	81	Modena	14	Perugia	2
Aosta	80	Ascoli P.	10	Firenze	2
Bologna	74	Rieti	10	Novara	1
Pistoia	69	Oristano	10	Viterbo	1
Ancona	69	Massa Carrara	8	Rovigo	1
Macerata	66	Udine	7	Avellino	1
Sondrio	65	Palermo	7	Arezzo	1
Taranto	64	Catanzaro	7	Siena	1
Reggio Emilia	62	Torino	7	Sassari	1
Mantova	57	Napoli	6	Campobasso	1
Bergamo	47	Caserta	5	Matera	1
Livorno	46	Grosseto	5	Agrigento	1
Frosinone	42	Catania	4	Trapani	1
Pisa	37	Piacenza	4		
Lecco	37	Lucca	3		

Aggiornato al 18 dicembre 2001





## LIGURIA

### Genova

#### Una giornata per "gli altri"

Sabato 20 Ottobre, a Genova, si è svolta una iniziativa che ha coinvolto moltissime persone "comuni", semplicemente animate tutte dallo spirito di servizio verso "gli altri", uno spirito che apparentemente oggi sembra assopito o addirittura dimenticato, ma che in realtà è fortemente presente in molti ambiti della società.

A Genova esiste una rivista che si intitola "Gli altri", fondata da una persona da molti definita eccezionale e che tale deve essere stata se a distanza di dieci anni dalla sua morte avvenuta quando aveva 42 anni, riesce ancora a stimolare tante persone nell'aiuto verso chi ha più bisogno: si chiamava Rosanna Benzi e la sua eccezionalità è data soprattutto dal fatto di aver rappresentato un esempio di dinamismo, entusiasmo, sana testardaggine e tanto altro, rimanendo immobile legata ad un polmone di acciaio.

La rivista, in collaborazione con Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, ha organizzato la "Giornata del Volontariato Ligure" presso il Centro Congressi dei Magazzini del Cotone, nell'area del Porto Antico, uno degli angoli più belli di Genova: la giornata ha riunito più di 60 associazioni di volontariato che hanno allestito ciascuna un proprio stand espositivo accogliendo chiunque volesse avere informazioni e chiarimenti. Erano presenti pubbliche assistenze, associazioni che si occupano di handicap, associazioni che si occupano di particolari patologie, dalla lotta ai tumori all'Alzheimer, asso-

ciazioni ambientaliste, centri di servizio per il volontariato e molto altro. Notevole l'affluenza del pubblico, nonostante il cattivo tempo e la concomitanza del Salone Nautico (poco distante), che ha soddisfatto le associazioni partecipanti e gli organizzatori. Molto positiva la possibilità da parte di molti volontari di fare conoscenza e allacciare rapporti con altre associazioni con le quali poter svolgere in futuro azioni comuni. L'Aido Regionale Liguria e Provinciale di Genova hanno allestito il loro stand, ospitando anche il Comitato Regionale Aned, restando presenti ed attivi per l'intera giornata.

Personalmente ho partecipato a questa iniziativa che mi ha permesso di acquisire molte informazioni utili alla nostra associazione, che a Genova e in Liguria sta faticosamente superando un momento di crisi e che necessita pertanto di un supporto particolare da parte dei propri iscritti (circa 16000 in provincia di Genova) e da parte di chiunque viva lo spirito del volontariato.

Ciò che mi ha colpito di più, e non è la prima volta, è stato però constatare con piacere quante siano le persone e le iniziative che dimostrano la loro solidarietà verso tanti "fratelli" meno fortunati: e tutto questo, come dicevo all'inizio, in una società che viene spesso detta e presentata come sempre più egoista e poco attenta ai bisogni degli altri, una società in cui si ritiene che sia andata persa la gratuità di un gesto solidale. E questa constatazione, giorno dopo giorno, è ciò che ci permette di impegnarci sempre senza alcun interesse personale, sacrificando un po' del nostro tempo e delle nostre forze, a favore degli "altri".

FRANCESCO AVANZINI

### La Spezia

#### Inaugurato il proprio Labaro

Nella splendida cornice della sala Dante, offerta gentilmente dal Comune, sabato 6 ottobre alle 9.30, la sezione

comunale dell'Aido ha inaugurato il proprio *Labaro* davanti alle autorità e ai cittadini.

Invitati e presenti tra gli altri il sindaco Giorgio Pagano, il Vescovo di La Spezia mons. Bassano Staffieri e il Presidente dell'Aido Regionale Enrico Di Francesco.

Il Sindaco nel suo intervento ha sottolineato l'importanza a La Spezia del gruppo Aido che svolge moltissime attività culturali, sociali e sportive. A questo riguardo ha ricordato la marcia non competitiva che si svolgerà prossimamente a La Spezia sempre organizzata dall'Aido comunale e provinciale, una manifestazione giunta alla sua 12° edizione.

Il Presidente regionale dell'Aido ricordando i principi dell'Associazione ha parlato dell'opera meritoria svolta da Orfeo Omoboni, già Presidente onorario della Sezione Spezzina che tanto ha fatto in Liguria e ha rapidamente toccato temi legati al volontariato, sottolineando il momento delicato che si sta attraversando a livello internazionale e di come la solidarietà sia in tutti gli uomini, credenti o atei, di qualsiasi professione religiosa, e che la generosità molto spesso si nasconde ma è dentro di noi e sta a noi tirarla fuori.

Ha concluso gli interventi Mons. Bassano Staffieri che subito dopo ha impartito la benedizione al Labaro dell'Aido Spezzina.

ENRICO DI FRANCESCO



Un momento della manifestazione

### "La formazione": un progetto permanente in Regione

Il Consiglio Regionale Aido del Veneto, tra gli obiettivi proposti nella scorsa Assemblea elettiva, ha dato alla formazione permanente interna un ruolo primario per l'informazione e la formazione dei volontari che svolgono attività in ambito associativo.

I corsi di formazione, a livello regionale, erano già iniziati negli anni ottanta. L'esperienza maturata ha portato ad individuare due linee formative. La prima è indirizzata ai "monitori" e si articola su due livelli e su periodici incontri di aggiornamento per il 2° livello. Il corso di 1° livello consente un primo approccio ai temi della donazione e trapianto terapeutico.

Il Corso è interattivo e permette ai partecipanti di confrontarsi, di condividere un percorso comune e di scoprire anche le loro motivazioni. Da questo primo corso, i volontari che desiderano impegnarsi in modo più concreto possono partecipare ai corsi monitori di 2° livello.

Il corso di 2° livello propone un approfondimento sotto l'aspetto etico, legislativo, organizzativo del prelievo e del trapianto.

Vengono applicati anche metodi didattici quali simulazioni in diverse situazioni (classi e non) con l'analisi e la discussione dei casi. Questo corso permette di avere delle conoscenze di base per iniziare, assieme ad un altro Monitore più esperto, ad incontrare i gruppi classe o ad affiancare i Medici nelle conferenze esterne.

Ogni anno i monitori di 2° livello si incontrano per discutere, aggiornarsi, verificare tutto il processo educativo - formativo anche alla luce delle esperienze personali.

Negli incontri vengono discussi argomenti sollevati dai ragazzi o emersi da esigenze dei monitori stessi in relazione al contesto culturale in cui sono intervenuti.

Quest'anno, per esempio, è stato importante approfondire il



## VENETO

pensiero delle religioni ebraica ed islamica e dei testimoni di Geova sul tema della donazione e del trapianto.

Sono stati incontri molto interessanti che hanno fornito spunti di riflessione notevoli.

La seconda linea formativa è indirizzata alla preparazione dei quadri dirigenti. Anche per questi corsi è sentita l'esigenza di svolgerli a due livelli.

Nel corso di 1° livello si approfondiscono gli argomenti che riguardano: lo spirito di appartenenza associativa, la conoscenza dello Statuto, il funzionamento degli organi associativi, la gestione amministrativa, la conoscenza della legislazione in vigore (266/91 - 460/97 etc.).

Il corso di 2° livello prevede una conoscenza più specifica su: marketing sociale, la strategia progettuale del *found raising*, la gestione delle risorse umane, problema emergente nei direttivi della Associazione.

Tutti i corsi sono "residenziali" e occupano due intere giornate, sabato e domenica.

I relatori sono sia esperti "monitori", sia dirigenti dell'Associazione ma anche esperti della comunicazione, del marketing e medici.

I corsi sono interattivi, a numero chiuso (massimo 35 partecipanti) a cui possono partecipare anche volontari di Associazioni che perseguono le stesse nostre finalità nel settore socio-sanitario. Al termine del corso viene rilasciato un attestato di partecipazione.

Ogni anno vengono svolti a livello regionale, un corso di 2° livello ed uno di aggiornamento per "monitori", ed un corso di 2° livello per dirigenti.

Quest'anno, su richiesta di alcune sezioni provinciali, è stato attivato anche un corso di 1° livello a cui hanno partecipato 30 volontari. Questo per avere una conoscenza più specifica e condivisa sul metodo didattico applicato.

Nel 2001 ai corsi regionali hanno partecipato oltre 110 volontari. La formazione terminerà il prossimo 15 dicembre con la presentazione, a Padova, della Banca regionale dei tessuti del Veneto.

Le procedure, quindi, sono ormai consolidate e fanno parte integrante della programmazione annuale delle strutture regionali e provinciali garantendo una sempre maggiore univocità nella formazione interna per raggiungere quell'obiettivo condiviso di professionalità ed organizzazione qualità che un volontariato moderno deve avere per un confronto costruttivo e proficuo con i cittadini e le istituzioni.

MARIA GRAZIA BETTIOL e GIAMPAOLO SALTINI

### Venezia

#### Più interventi sul territorio

L'Aido Provinciale di Venezia, viste tutte le ultime novità sul tema delle donazione e trapianto d'organi e di tessuti ha deciso un nuovo modo di essere operativi sul territorio.

Questo non significa rinnegare il passato.

Alla luce dell'ottimo rapporto esistente con l'Amministrazione Provinciale di Venezia che si è resa sensibile nei nostri confronti come nessun'altra amministrazione precedente, il Consiglio Provinciale ha deciso di attuare una serie di interventi per migliorare l'operatività sul territorio.

Dopo una prima fase di verifica e "sistemazione burocratica" dei gruppi, si passerà all'operatività facendo non cattedrali sul deserto, ma cose semplici, cose che abbiamo sempre fatto grazie alla disponibilità momentanea di quella o di quelle persone. Ora cercheremo di fare le stesse cose ma strutturati in modo tale che l'evento momentaneo divenga sempre più un evento costante nel tempo e la Giornata Nazionale del Dono che si tiene nella prima domenica di primavera ne è un tassello fondamentale.

Il nostro primo obiettivo è quello di formare alcune persone su argomenti ben definiti; interventi nelle scuole e punti informativi sui sagrati delle chiese o piazze di paese, la gestione dei Gruppi e della Sezione, il reclutamento dei volontari, la raccolta fondi e il come stare vicino ai familiari dei donatori. I corsi sono suddivisi in due momenti: un primo momento formativo/informativo fatto in zone ben definite della Provincia, un secondo momento più "professionale" della durata di un week end organizzato dal nostro Consiglio Regionale.

Tutto ciò in sintonia se non in simbiosi con i coordinatori locali per i prelievi e trapianti nominati dalla Regione Veneto lo scorso 17 maggio.

Il primo step di tutto questo prevede che entro il 31 dicembre i gruppi "regolari" siano a conoscenza del "nuovo modo di essere..." e di verificare i problemi dei gruppi "non in regola". Il secondo step prevede che nel primo semestre del prossimo anno tutti i gruppi effettuino un minimo degli interventi concordati con i coordinatori locali dei prelievi e trapianti. Il terzo step sarà quello d'incrementare gli interventi sul territorio al fine di aumentare sensibilmente il numero degli associati, o meglio, al fine di aumentare sensibilmente il numero delle persone che manifestino volontà positiva alla donazione dei propri organi e tessuti dopo la propria morte.

Tutto questo comporta un notevole sforzo sia in risorse umane sia in risorse finanziarie, ma la serietà dimostrata dall'Associazione da quando è nata ha instillato nelle istituzioni e nella popolazione una fiducia tale che lo sforzo possa essere ridotto ad uno sforzo puramente organizzativo.

ANDREA MIHALICH

## LAZIO



### Premiati i ragazzi del Lazio

Nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale, a Palazzo Valentini a Roma, sono stati premiati i vincitori del concorso scolastico regionale organizzato dall'Aido, "Io dono, tu ricevi: fratello!".

Hanno partecipato oltre 150 scuole tra elementari, medie e superiori con più di 1000 elaborati. Dei 15 premi 6 sono andati alla provincia di Latina, 4 a quelle di Roma e Viterbo e 1 a Rieti.

## TOSCANA



## Massa Carrara

## Pontremoli: adesso a scuola parliamo di noi!



Un grande esempio, una bellissima iniziativa che vuole sensibilizzare e coinvolgere concretamente i giovani alunni delle classi quinte elementari della scuola Giulio Tifoni di Pontremoli e classe prima media Dante Alighieri - Arpiola su tematiche importanti e attuali viene dal progetto "la donazione è una cosa bellissima".

Gli insegnanti dell'I.C. Tifoni, nella elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F) del corrente anno, hanno inteso dare particolare rilievo alla parte riguardante l'Area dei valori, della solidarietà e del volontariato, nella convinzione che compito della scuola sia anche quello di formare e crescere persone capaci di rapportarsi correttamente con gli altri, sviluppando atteggiamenti positivi di partecipazione attiva e di solidarietà fra gli uomini.

Diverse le finalità individuate e riprese dal Piano quali: la conoscenza di se stessi e degli altri, potenziamento delle attitudini individuali, incoraggiamento dello spirito di amicizia e della disponibilità verso gli altri, educazione all'ascolto, al dialogo, alla disponibilità verso gli altri, alla solidarietà e alla comprensione e cooperazione internazionale.

Questo progetto che introduce e fa riferimento alla tematica della solidarietà, in particolare propone il valore della donazione anonima, volontaria, gratuita e responsabile del sangue

nonché della donazione degli organi e dei tessuti post mortem e si avvarrà della collaborazione e supporto pratico delle Associazioni di volontariato interessate, Gruppi Fratres di Pontremoli e Mulazzo, Gruppo Aido Lunigiana.

A conclusione del Progetto, che sarà attivato dal mese di febbraio, si organizzerà un convegno sulla problematica della donazione volontaria del sangue e della donazione degli organi al quale parteciperanno, oltre agli alunni e agli insegnanti interessati, le Associazioni di volontariato e i responsabili dell'Ufficio Educazione Sanitaria del Provveditorato agli Studi. Nel corso del convegno che si terrà alla fine di maggio, primi di giugno, saranno presentati i lavori realizzati dagli alunni e sarà inaugurata una mostra divulgativa.

ENRICO DI FRANCESCO

## Livorno

## 9° torneo di calcio "Sara Mazzi"

Si è svolto il 21/10/2001 il 9° torneo di calcetto "Sara Mazzi" una bambina scomparsa prematuramente nel 1990 i cui organi furono donati.

A nome suo anche un giardino d'infanzia a Livorno. Il Torneo è stato organizzato come ormai da nove anni dal Cral Telecom e dall'Aido provinciale di Livorno. Hanno partecipato le squadre Telecom miste di Livorno-Pisa-Prato-Firenze e squadre denominate col nome dei venti: scirocco grecale libeccio ponente maestrale e tramontana alle quali, novità di quest'anno, si è aggiunta la squadra rappresentativa dei medici di Livorno: Di Rosa Manni Pellini Ficini Fioriti Danieli che hanno incontrato la vincente del torneo. A cornice della bella manifestazione i bambini della Audace 1993 scuola Calcio Livorno, dove milita Michele il fratellino di Sara, hanno disputato una partita. Ha vinto il torneo la squadra scirocco. Alla premiazione oltre alla infaticabile presidentessa sig.ra Olimpia Puccini Magnolfi anche il coordinatore ai trapianti Dott. Sirio Malfatti e rappresentanti delle circoscrizioni cittadine.



I genitori di Sara con i suoi fratellini

## ABRUZZO



## Pescara

## Trenta trapianti di rene in 8 mesi



Da sinistra il dott. Antonio Iacone, direttore del dipartimento di medicina trasfusionale Asl di Pescara; il prof. Girolamo Sirchia ora ministro della Salute; dott. Rocco Salini, ex assessore alla Sanità, oggi senatore e Francesco Carusi dell'Aido.

Il 13 gennaio 2001 è stato eseguito il primo trapianto di rene nel Centro regionale dell'ospedale civile dell'Aquila e da allora sono trenta i reni trapiantati.

Credo sia un record: in otto mesi trenta trapianti di reni, reni prelevati tutti in Abruzzo, trapiantati a pazienti dell'Abruzzo, del Molise e della Campania.

Altro record: il 9 settembre scorso in 16 ore complessive sono stati eseguiti quattro trapianti di rene in contemporanea.

Il prof. Antonio Famulari con la sua équipe di chirurghi, prof. Ettore Martini e dott. Tullio Pozzone e con un gruppo di anestesisti e rianimatori afferma: "Io non parlerei di record, secondo me è un termine improprio. Dico più semplicemente che noi stiamo lavorando per ottenere i migliori risultati. Anzi se ci fosse stato un terzo donatore, ci saremmo organizzati meglio. La verità, lo dico con una punta di orgoglio, è che stiamo diventando un centro di eccellenza, soprattutto per quanto riguarda le donazioni anche se la nostra realtà è molto piccola e il nostro programma è appena cominciato". "Alla notizia che erano disponibili due donatori, continua il prof. Famulari, dal Centro regionale tipizzazione dell'Aquila, diretto dal prof. Domenico Adorno, sono stati trovati quattro pazienti, sono state allestite due sale operatorie e organizzate le équipe chirurgiche (una principale e due di supporto). Questo grazie alla disponibilità di un gruppo di persone ben amalgamate che lavora con passione e riesce a far fronte all'emergenza".

Senza l'équipe del prof. Giovanni Bosco, che io chiamo amichevolmente "san Giovanni Bosco", miracoli come quelli di domenica sarebbero inimmaginabili.

Gli abruzzesi cominciano a capire che l'epoca dei viaggi della speranza è finita, ma si devono superare certi pregiudizi che ancora resistono sulla donazione degli organi. Comprendere il concetto di morte cerebrale è un obiettivo che deve essere raggiunto quanto prima. Si deve convivere con l'idea che dopo la morte cerebrale, il corpo può essere sepolto o essere utile per un atto d'amore mediante la donazione degli organi.

FRANCESCO CARUSI

## PIEMONTE



## Torino

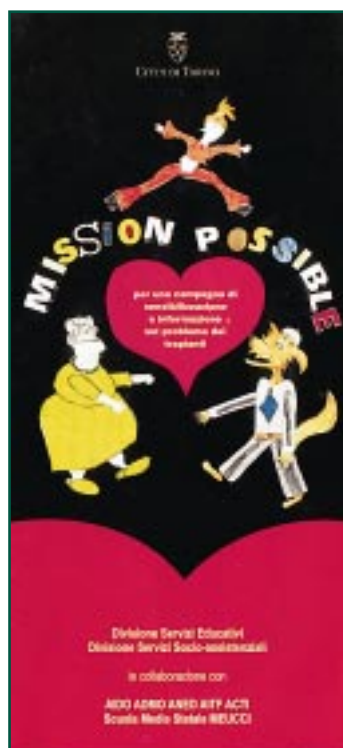
## Nuovo video per scolari con "Cappuccetto rosso"

In considerazione della presenza sul territorio regionale di Centri di trapianto di eccellenza, negli ultimi anni, operando in collaborazione con Enti pubblici e privati, abbiamo intensificato le iniziative di informazione, con una particolare attenzione alle giovani generazioni.

L'apertura dei giovani al progresso e all'innovazione, il loro interesse per le conquiste della scienza, la loro sensibilità per i problemi sociali hanno orientato le nostre attività di sensibilizzazione e aggiornamento soprattutto nei confronti degli studenti e dei giovani delle associazioni socio-sanitarie, culturali, sportive, del tempo libero, ecc., con risultati positivi in termini di adesione e condivisione.

Dopo anni dedicati ai dibattiti con gli studenti delle Scuole medie superiori, è emersa la necessità di fornire un sussidio didattico agli insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori, perché nell'ambito di un programma di educazione permanente alla solidarietà possano correttamente iniziare un percorso di informazione anche su donazioni e trapianti.

Abbiamo pensato, in base alla nostra esperienza positiva di lavoro "insieme", che il successo dell'iniziativa avrebbe potuto essere assicurato da un lavoro corale di persone impegna-



te a diverso titolo in campo sociale, che credono negli stessi valori e perseguono lo stesso obiettivo.

L'originalità del video consiste proprio nell'essere stato pensato, scritto e realizzato dai ragazzi per i ragazzi, con il loro linguaggio e la loro immaginazione: semplici, immediati, coinvolgenti.

Il consenso unanime, espresso dagli organi di informazione e dagli insegnanti presenti alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, ci fa sperare che la diffusione del video possa contribuire a un ulteriore futuro sviluppo della cultura della solidarietà.

ANNA MIRONE

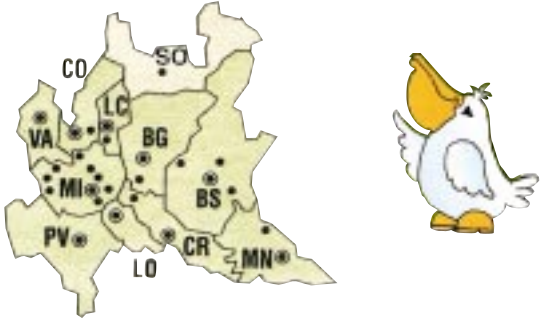
## L'ARCOBALENO

promuove la cultura della donazione,  
racconta storie di trapianti,  
di eventi e convegni scientifici.

Il Forum approfondisce i grandi temi  
che accompagnano la pratica dei trapianti.

Per abbonarsi versare sul cc postale n. 22957005 intestato a: «L'Arcobaleno» Via S. Pellico, 9 - 00195 Roma

# LOMBARDIA



## Bergamo

### Da Caravaggio un aiuto al piccolo Muller

Come ormai tradizione consolidata anche quest'anno il Gruppo comunale Aido di Caravaggio ha organizzato la manifestazione "Aido, un fiore per la vita":

Cinque i banchetti in cui il nostro piccolo esercito di volontari, nonostante il maltempo, ha avvicinato amici, mariti, mogli, padri, fidanzati e figli per offrire ad ognuno di loro una rosa e palloncini colorati.

La festa si è caratterizzata anche per la particolare attenzione rivolta ai ragazzi in età scolare ed agli adulti che s'occupano della loro educazione. Infatti si è proposto agli alunni di quattro scuole diverse, di cui una del Brasile, d'esprimere a modo loro il seguente tema: "Come vedi e cosa pensi della solidarietà".

Dopo il nostro appello una valanga di risposte ha continuato

## Mantova

### Viadana: concorso letterario in memoria di Adel Rinoldi

Un concorso indetto dal gruppo comunale Aido di Viadana 'Adel Rinoldi', patrocinato dal comune di Viadana e dalla Consulta del Volontariato, con il contributo della Banca San Paolo Imi

Al concorso possono partecipare componimenti narrativi in forma di racconto, tema, diario, lettera, intervista, che abbiano per tema la seguente frase attribuita a Madre Teresa di Calcutta: "Ciò che le persone donano non è importante. È importante l'amore che sta dietro il dono."

La partecipazione è riservata a: studenti delle scuole medie e delle scuole superiori situate nel territorio dei comuni di Viadana, Dosolo e Pomponesco; studenti residenti nei comuni di Viadana, Dosolo e Pomponesco iscritti a scuole medie e scuole superiori situate in altri comuni.

I direttori, i presidi, il corpo insegnante delle scuole medie e delle scuole superiori, la cui collaborazione è preziosa ed insostituibile, sono invitati ad aderire e a sensibilizzare gli alunni all'iniziativa intesa ad esaltare il valore della solidarietà unitamente alla creatività e libera espressione.

I premi sono così rappresentati: al 1° classificato 258 euro (Lit. 500.000 circa); al 2° classificato 155 euro (Lit. 300.000 circa); al 3° classificato 103 euro (Lit. 200.000 circa). Una giuria, formata da rappresentanti di Associazioni aderenti alla Consulta del Volontariato di Viadana e da altre persone individuate dal locale Direttivo Aido, valuterà i componimenti per l'assegnazione del premio. Il giudizio sarà insindacabile e la giuria, se per validi motivi lo riterrà opportuno, avrà il



a sommergerci: disegni, cartelloni, poesie e racconti inneggianti l'amicizia, l'amore e la fratellanza; il tutto esposto nel parco pubblico del Centro sportivo di Caravaggio, dove la gente era libera d'esprimere una preferenza per il lavoro che più piaceva.

Risultato: i dodici capolavori più "gettonati" appariranno sul calendario Aido 2002. Ma l'iniziativa è volta soprattutto a bocciare l'egoismo e promuovere la solidarietà e l'amore per la vita.

Le due giornate a tema hanno anche permesso di raccogliere fondi da inviare in una comunità brasiliana, la stessa che ha inviato i disegni per la mostra, dove Muller Luiz, bambino di sette anni, è in attesa di un trapianto cardio-polmonare. La generosità di tante persone sta quindi permettendo a Muller Luiz di seguire tutte le cure necessarie nell'attesa della sua unica salvezza: il trapianto.

La manifestazione è stata più che mai una preziosa occasione per distribuire materiale informativo e raccogliere adesioni all'Aido: in due giorni sedici persone hanno detto sì, un buon risultato per la nostra piccola realtà, ma non ancora sufficiente.

ELISABETTA COATI

diritto di non assegnare i premi.

Ogni partecipante potrà concorrere al presente Concorso con un massimo di due componimenti.

Sul componimento che verrà presentato al concorso non dovrà comparire il nome dell'autore per garantire il giudizio imparziale della giuria.

Al componimento dovrà essere allegata una scheda di adesione contenente i propri dati.

I componimenti dovranno essere scritti su carta e spediti a mezzo posta entro il giorno 10 marzo 2002 (vale la data del timbro postale) a: Biblioteca Comunale di Viadana - Concorso Aido - 46019 Viadana (Mantova).

Le premiazioni del concorso si svolgeranno in Viadana, in data e luogo da stabilirsi che verrà comunicato successivamente. Saranno accettati sia componimenti manoscritti che dattiloscritti (preferibilmente dattiloscritti e accompagnati da supporto magnetico).

I componimenti dovranno essere il frutto del lavoro personale ed originale del partecipante. Non saranno ammessi componimenti che abbiano già partecipato ad altri concorsi.

Gli elaborati non saranno restituiti. L'organizzazione si riserva sin d'ora il diritto di diffusione ed eventuale pubblicazione dei componimenti senza ulteriore compenso per diritti d'autore o ad altro titolo e senza ulteriore richiesta di consenso alla diffusione e pubblicazione.

Il bando è integralmente pubblicato nel sito Internet dell'Associazione: <http://digilander.iol.it/aidoviadana>

- la promozione di una informazione capillare nella popolazione per favorire la formazione di una più ampia coscienza verso la donazione e il trapianto;

- il potenziamento delle strutture per i prelievi, con interventi di ordine strutturale ed organizzativo negli attuali Centri di rianimazione;

- il potenziamento delle strutture regionali deputate alle attività di coordinamento e supporto;

- l'adeguamento strutturale, organizzativo ed operativo dei Centri di trapianto, con l'intento di pervenire ad una più ampia offerta di attività trapiantologica, di offrire una risposta alle molteplici necessità assistenziali dei pazienti e di ridurre e poi eliminare la mobilità sanitaria verso altre regioni o verso altri paesi;

- la definizione della rete regionale delle strutture deputate alle attività di prelievo e di trapianto sia di organi che di tessuti.

Per la realizzazione del programma e per il raggiungimento degli obiettivi è stato istituito l'Alto comitato di programmazione per i trapianti, presieduto dal prof. Maurizio Cotrufo e costituito dai responsabili dei centri trapianto, dal coordinatore regionale per i trapianti, dal coordinatore regionale per i prelievi e da un dirigente regionale.



# FRIULI VENEZIA GIULIA



### Lettera a Giorgio Brumat in lingua friulana

Mandi Giorgio  
Ciâr Giorgio,

o ai vut il plasè di cognòssiti di persona e pous disi di vei gioldùt par veiti vut coma amigu. Ta li' cunvignis a livel nasional ti vevis un vuli di riguard par nualtris chi vigniv dal to Friùl, par te a era l'ocasion par scambià quatri peraulis par furlan e i to vui a splendevin e i to lavris si viarzèvin ridint tal scoltà li' nuvitas da li' nistri tiaris e in particular da la to Voleson.

In provincia di Pordenon ti eris vignùt in diviarsis ocasions par iudani in ta li' ativitas di promosion da la solidarietàt ta li' scuolis, par conferensis, cunvignis e nualtris ti vevin simpri "doprât" par intei senza dati un atimu di respiru.

Belzà da diviers àins ti ti riprometevis di passà qualchi zornada dibant a Voleson ma, colpa i to' impegnus ai quai no' ti savevis tirati indavou, ti vevis simpri rimandât. Propriu a Fiuggi, il 17 di zuin passât, tal saludasi, i eri rivat a fati prometi che in tal meis di setembre ti sares finalmentri tornât. Era fata, a sarès stada la to prima vacansa.

Ma il 19 di zuin il Signour al a volut clamati cun se tal Paradis.

Ti ni as lassas ma la to granda pensada, ch'a metut radis pardut, a vivarà par simpri.

Un mout par no' dismenteati a sarà chel di portà avant cun calôr il to insegnamint.

Mandi  
Claudio Ciargnèl

Mandi Giorgio

Caro Giorgio, ho avuto il piacere di conoscerti personalmente e posso dire di aver goduto della tua amicizia. Durante gli incontri associativi a livello nazionale avevi un occhio di riguardo per noi che venivamo dal tuo Friuli, era per te l'occasione per scambiare quattro parole in friulano ed i tuoi occhi si illuminavano e le tue labbra si aprivano in un sorriso all'ascolto delle notizie delle nostre zone ed in particolare della tua Valvasone.

In provincia di Pordenone eri venuto in diverse occasioni per aiutarci nelle attività di promozione della solidarietà nelle scuole, per conferenze, convegni e noi ti avevamo "sfruttato" al massimo senza darti respiro.

Già da alcuni anni ti ripromettevi di trascorrere qualche giorno di relax a Valvasone, ma rinviavi sempre per gli impegni ai quali non sapevi sottrarti. Proprio a Fiuggi, il 17 giugno scorso, nel salutarci, ero riuscito a strapparti la promessa che nel mese di settembre finalmente saresti tornato. Era fatta, sarebbe stata la tua prima vacanza.

Ma il 19 giugno il Signore ti ha chiamato nel suo Paradiso. Ci hai lasciati ma la tua grande idea, ormai radicata, sopravviverà per sempre.

Un modo per non dimenticarti sarà quello di portare avanti con entusiasmo il tuo insegnamento.

Mandi  
Claudio Petris



Ecco il gruppo dei furlans il 17 giugno scorso, durante la X<sup>a</sup> Assemblea nazionale Aido svoltasi a Fiuggi. Da sinistra, Graziano Campana di Rive d'Arcano delegato di Olmi (TV), Claudio Petris di Zoppola delegato FVG, Giorgio Brumat di Valvasone fondatore Aido, Roberto Vincenzotto di Valenoncello consigliere nazionale per il FVG, Enza Palermo presidente Aido nazionale, Daniela Mucignat di Cordenons presidente regionale FVG, Alfio Zoffo di Amaro delegato di Bresso (MI), seduti Luciano Mari di Tolmezzo oggi a Marostica (VI) presidente sindaci nazionale e Fiorella Bernabei di Chions presidente provinciale Pordenone. All'Assemblea era presente anche il dott. Giampiero Rupolo di Caneva, Coordinatore regionale trapianti Veneto (NITp).

# CAMPANIA



### Programma triennale per fare più trapianti

La Giunta regionale della Campania ha approvato un programma triennale straordinario per incrementare l'attività di prelievo e di trapianto di organi e tessuti. L'obiettivo è quello di portare la Campania agli stessi livelli delle altre regioni italiane. Gli ultimi dati (3,1 donatori per milione di popolazione), la collocano all'ultimo posto.

Il piano, per il quale è previsto un impegno finanziario di 20 miliardi, prevede: